

SCUBA

N°39

ZONE

MAGAZINE
SUBACQUEA E LIFESTYLE



8,90 EURO

700 SQUALI





YOU CAN.
Vivere un'esperienza straordinaria.

Espandi le tue avventure.
Migliora le tue abilità subacquee con PADI.
padi.com/it/continuing-education



SPECIALE AGOSTO



LE MIGLIORI PROPOSTE PER IL TUO PROSSIMO VIAGGIO SUBACQUEO



FILIPPINE

Voli da Milano
Programma 17 giorni / 14 notti
in Solo pernottamento
Pacchetto 10 immersioni

Quota sub da € 1.598 - non sub da € 1.420



BALI - INDONESIA

Voli da Milano
Programma 15 giorni/12 notti
in Bed & breakfast
Pacchetto 10 immersioni

Quota sub da € 1.637 - non sub da € 1.397



MALDIVE

Voli da Milano
Programma 9 giorni / 7 notti
in All Inclusive
Pacchetto 6 immersioni

Quota sub € 1.790 - non sub € 1.550



SILADEN - INDONESIA

Voli da Milano
Programma 16 giorni/13 notti
in Mezza pensione
Pacchetto 11 immersioni

Quota sub da € 2.295 - non sub da € 1.897

>>> SCOPRI TUTTE LE OFFERTE DELLO "SPECIALE AGOSTO" <<<

NOSYTOUR
Diving Travel Concept
Il tuo viaggio esclusivo su misura

Nosytour, via Pola 16, 10135 (TO) - 011/360934 - www.nosytour.it - preventivi@nosytour.it



Accesso esclusivo ai piani assicurativi



Assistenza medica d'emergenza 24/7 in tutto il mondo



Assistenza legale e di viaggio



Partecipazione a progetti di ricerca medico-subacquea



Consulenza medica

Un adeguamento necessario

di Marco Daturi

Dopo il primo lancio di ScubaZone 37 ci siamo resi conto che sarebbe stato necessario un adeguamento del prezzo per far fronte ai costi di stampa. Mantenere invariato il prezzo ora non è più possibile, come potete vedere dai prezzi



calcolati su Amazon (non imposti da noi): ci rendiamo conto che la carta è un lusso e non è a buon mercato. Abbiamo raggiunto il punto in cui siamo costretti ad adeguare il prezzo della versione cartacea di ScubaZone, che resta gratuita nel formato digitale. Un adeguamento necessario per poter continuare a mantenere possibile anche la versione cartacea.

I tempi sono cambiati, il digitale si riconferma la scelta preferita dai lettori, per i tantissimi motivi tra cui la praticità di utilizzo e la fruibilità da tutti i dispositivi.

Da un recente sondaggio sulla nostra pagina Facebook emerge chiara e netta la preferenza per il digitale con oltre l'80% dei voti.

Il prezzo attuale resta comunque inferiore a molti magazine bimestrali di qualità decisamente inferiore e calcolando un costo mensile resta ben al di sotto di ogni magazine sul mercato.

La versione *print on demand* di ScubaZone su Amazon è disponibile ad un prezzo definito da Amazon stessa che nella versione Prime comprende le spese di spedizione. Pur con questo livellamento del prezzo anche la versione cartacea resta un prodotto che viene reso disponibile grazie al supporto degli operatori del settore che trovate nelle pagine. Grazie quindi a loro, senza i quali oggi ScubaZone non esisterebbe.

Buona lettura!

Seguiteci su www.ScubaZone.it e veniteci a trovare alla nostra pagina [facebook.com/scubazone](https://www.facebook.com/scubazone)



SCUBAPRO



S620 Ti



LA RIEVOLUZIONE DEGLI EROGATORI PROSEGUE

La versione S620 Ti vanta una lunga lista di caratteristiche concepite per migliorare l'esperienza del subacqueo. Oltre a offrire un miglior processo di erogazione (sforzo d'inspirazione inferiore del 37 per cento rispetto alla serie S600) in un formato più compatto e leggero, il nuovo modello S620 Ti nasce all'insegna della robustezza. In tal senso, spiccano la sede in titanio inserita all'interno di una robusta custodia in tecnopolimero rinforzato e la copertura frontale con un nuovo telaio in acciaio inox più largo.

www.scubapro.online/s620ti-erogatori/



DISPONIBILE CON MK25 EVO E MK17 EVO.

SOMMARIO

DESK pag. 4

Un adeguamento necessario
di Marco Daturi

NEWS pag. 10

BIOLOGIA

Fotografare cosa, fotografare dove (II parte)
di Massimo Boyer pag. 16

Meduse Mediterranee
di Francesco Turano pag. 20

Il misterioso Carassio
di Adriano Marchiori e Massimo Boyer pag. 24

VIAGGI

Madagascar, rotta a sudovest
di Luigi Del Corona e Cristina Ferrari pag. 26

Gli angeli custodi di Sharm El Sheikh
di Ornella Ditel pag. 30

Nosytour: il viaggio subacqueo 2.0 pag. 32

Maldive
di Paolo Fossati pag. 34

I top Tours di Albatros Top Boat Indonesia:
Thalassa Dive Resort - Manado e Lembeh pag. 36

Bimini e Tiger Beach pag. 38

IMMERSIONI

La notte dei 700 squali
di Laurent Ballesta pag. 40

Scirè, l'ultima missione (parte II)
di Cesare Balzi pag. 47

Nella miniera sommersa
di Alessio Tenenti pag. 50

La secca della Formica di Santa Flavia (PA):
"l'Isola sommersa del corallo nero"
di Giovanni Laganà pag. 54

RIFLESSIONI

Solo vs. Team diving
di Mark Powell pag. 58

VIDEO/FOTO SUB

Flash YS-D2J l'ultima generazione pag. 60

Muck dives 1
di Claudio Ziraldo pag. 62

Galathea 2018, cronache dalla giuria
di Massimo Boyer pag. 66

ATTREZZATURA

Subea, la nascita di un marchio
di Massimo Boyer pag. 74

Case history: Garmin Descent™ MK1
di Marco Daturi pag. 76

Gav Aqua Lung Outlaw: prima prova
di Marco Daturi pag. 78

Computer Scubapro G2: prime impressioni
di Marco Daturi pag. 80

SALUTE

Il morso di un leone marino
di Marty McCafferty pag. 82

OPERATORI

Qualche numero su l'AMP di Ustica
di Alessandro Ruju, Giovanni Laganà e Alice Marchetto pag. 84

Diving Biodivers a Porto Azzurro: immersioni,
biologia marina, educazione ambientale
di Chiara Luciani pag. 86

RELAX

LIBRI - La scienza del respiro
recensione a cura di Massimo Boyer pag. 89

3 cernie da un milione di dollari
di Claudio Di Manao pag. 91

FUMETTI - di Beatrice Mantovani pag. 93



SUUNTO



ESPLORA DI PIÙ

SUUNTO EON CORE

Il Suunto EON Core è un fantastico compagno di immersioni, sia per i subacquei principianti che per quelli più dinamici determinati ad esplorare nuovi abissi. I dettagli chiave delle immersioni si leggono con estrema facilità grazie al display a colori con grandi caratteri e cifre ad alta visibilità.

EON Core è un computer per immersioni completo e personalizzabile, ma soprattutto è un partner affidabile in qualsiasi situazione, dalla semplice immersione ricreativa alla più impegnativa esplorazione di relitti.

www.suunto.com

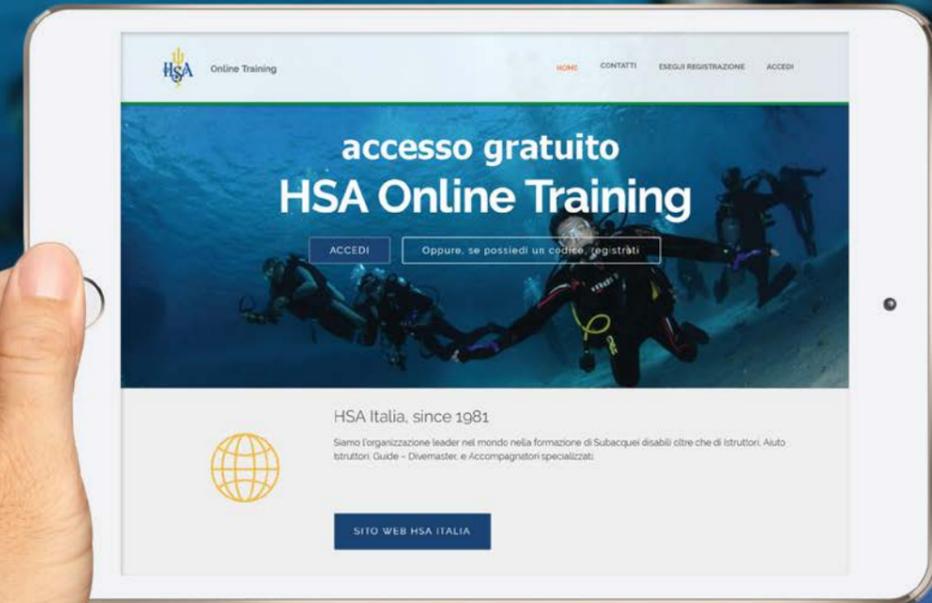


HSA Italia

Pioneer and Leader in Scuba for Disabled

Since 1981

HSA Online Training



**FORMAZIONE
PROFESSIONISTI HSA**

Nuova piattaforma digitale per i corsi HSA

- ISTRUTTORI
- AIUTO ISTRUTTORI
- GUIDE
- DIVEMASTER

Inizia subito la tua formazione di qualità HSA, comodamente da casa - Scopri i vantaggi e come utilizzarla GRATIS.

ISCRIVITI!

Scopri di più su
www.hsaitalia.com

HSA Italia - Handicapped Scuba Association International
Milano - Italy • info@hsaitalia.it • www.hsaitalia.com • 0289774362



SEA&SEA
UNDERWATER PHOTO EQUIPMENT

I Flash



YS-03 - automatico



YS-01 - automatico e manuale



YS-D2J - Professionale

WEEFINE

Gli illuminatori



FRACO sub

20090 Trezzano sul Naviglio (MILANO) - Via E. Fermi, 22 - Tel. 02-4453120 - Fax 02-4459113
e-mail: info@fracosub.it <http://www.fracosub.it>

I QUATTRO PILASTRI PER IL CAMBIAMENTO PADI: CHIAMARE A RACCOLTA I SUBACQUEI PERCHÉ SIANO UNA FORZA PER IL BENE



La salute dell'oceano dipende dalle nostre azioni e gioca un ruolo fondamentale per il benessere delle diverse comunità nel mondo. In tutta la sua storia, PADI ha da sempre dimostrato il suo impegno per la salvaguardia dell'ambiente tramite la sua offerta di corsi e il suo supporto ad organizzazioni che operano per la protezione e la tutela del nostro pianeta oceano, come la Project AWARE® Foundation. Impegnata nella sicurezza, grazie ad un sistema di educazione subacquea all'avanguardia, PADI cambia la vita degli altri in modo profondo e significativo, permettendo ai subacquei di dare voce a chi non ce l'ha – gli abitanti, fragili e in pericolo, dei nostri oceani. Nel tempo, questo impegno è diventato parte integrante della filosofia aziendale PADI. Per essere i migliori al mondo, dobbiamo essere i migliori per il mondo e proteggere il pianeta oceano che amiamo.

PADI, tramite il suo network di oltre 25 milioni di subacquei e professionisti subacquei nel mondo, è determinata a creare uno scopo più profondo.

"L'organizzazione PADI è impegnata ad agire come una forza per il bene. Siamo privilegiati ad avere una potente eredità che ci ispira", dice il presidente e CEO di PADI, Drew Richardson. "Dando forza ai subacquei e mettendoli in contatto con la famiglia PADI e con questioni globali pertinenti al nostro settore, possiamo aiutare le persone a rendere il mondo migliore e ad essere un catalizzatore ancora più potente per il cambiamento".



PADI si impegna a supportare iniziative sociali e ambientali tramite i suoi Pilastri per il Cambiamento, ideati per fornire informazioni ai subacquei e metterli nella posizione di poter dare il proprio contributo tangibile a cause che hanno a cuore. Sebbene il suo obiettivo principale sia l'educazione sicura e responsabile dei subacquei, PADI mira ad avere un impatto significativo su problematiche chiave che riguardano il settore subacqueo e tutto il pianeta.

1. BENESSERE DELL'OCEANO

Un oceano in buono stato di salute è fondamentale per tutta l'umanità. L'organizzazione PADI sta creando partnership con organizzazioni che sostengono l'istituzione di un maggior numero di aree marine protette (AMP), la riduzione di rifiuti marini e inquinamento da plastica, e la ricostruzione di reef corallini.

PADI si concentra su problematiche quali: combattere rifiuti marini e inquinamento da plastica, creare riserve marine protette, recuperare e ricostruire reef corallini.

2. TUTELA DEGLI ANIMALI MARINI

Gli oceani del nostro pianeta contengono quasi 20.000 specie conosciute, ma potrebbero essere milioni. Proteggere la biodiversità della vita marina è fondamentale per la nostra e la sua sopravvivenza. Sostenendo organizzazioni che operano per educare il pubblico, e per implementare e rendere esecutive leggi per la protezione marina, PADI spera di aiutare a creare un equilibrio nel nostro ecosistema acquatico.

PADI si concentra su problematiche quali: proteggere squali e razze di mare, rimuovere reti da pesca fantasma, promuovere un turismo subacqueo sostenibile.

3. PERSONE E COMUNITÀ

Fornendo maggiori opportunità alle persone di diventare professionisti PADI che, a loro volta, insegneranno al mondo come esplorare in maniera sicura il regno acquatico, PADI può aiutare le comunità subacquee a sviluppare una mentalità orientata alla prosperità, alla crescita e alla sostenibilità.

4. SALUTE E BENESSERE

Molte persone hanno trovato speranza per il loro futuro tramite il loro percorso per diventare subacquei. PADI, tramite il corso Adaptive Teaching Specialty, mira ad aiutare gli altri a trovare una simile trasformazione e il loro benessere mentale e fisico, oltre che ad accedere a piattaforme ricche di informazioni riguardanti storie di trionfo su avversità, malattie e difficoltà che testimoniano il potere curativo della subacquea.

Con 6.400 PADI Dive Center / Resort, 133.000 professionisti PADI e quasi 25 milioni di subacquei nel mondo, il network PADI è una forza per il bene con un incredibile potenziale umano in grado di avere un impatto su cruciali problematiche sociali e ambientali. PADI è impegnata a portare questa conversazione in primo piano e ad ispirare azioni che portino ad una comunità subacquea globale più forte e ad un pianeta oceano più sano.

Unisciti anche tu alla conversazione [#padi4change](#). Stai facendo la differenza? Condividi la tua storia con [#padi4change](#).



BORSA TROLLEY SUBACQUEA SUBEA, 120 E 90 LITRI.

Le nuove borse Subea hanno in comune un fondo rigido termoformato per proteggere l'attrezzatura da subacquea più fragile. Sono provviste di patta rigida che deve essere posizionata sul fondo prima di riempirla. Dopodiché, bisogna inserire la U di metallo nell'apposito velcro. La patta amovibile irrigidisce il fondo della borsa per offrire una protezione migliore al contenuto. Permette inoltre di renderla più compatta quando vuota per custodirla in spazi ridotti (sotto il letto, per esempio). Il tessuto della tasca principale e di quella sulla patta è impermeabile per organizzare meglio l'occorrente. Una volta infilata

l'attrezzatura umida nella borsa, il cambio nella tasca resterà asciutto! Ideale per i viaggi di più giorni o le uscite di una giornata. Il grande scomparto impermeabile permette inoltre di limitare le fuoriuscite di acqua (in auto, per esempio). Le zip di queste borse sono in plastica iniettata mentre quella della tasca superiore è in metallo. Contrariamente a quanto può accadere ai modelli in metallo, queste zip resistono meglio al sale e non sono soggette a corrosione. Inoltre, non resteranno ostruite dalla sabbia limitando così il rischio di rottura. Tutto ciò le rende più resistenti all'ambiente. La borsa da 120 l (peso 4,2 kg) è ideale per contenere 1 o 2 attrezzature, o per chi viaggia di frequente. La borsa da 90 l pesa solo 3,8 kg e contiene facilmente 1 attrezzatura completa.

AQUA LUNG MASCHERA REVEAL

Le caratteristiche innovative di Reveal fanno di questa la maschera più comoda e dalla migliore indossabilità della gamma Aqua Lung. Creata dopo anni di ricerche e sperimentazioni, Reveal è una maschera per immersioni di eccezionale qualità, che offre un comfort straordinario e una vestibilità perfetta grazie al silicone extra morbido di qualità superiore e al facciale ergonomico. Le nuove fibbie, applicate direttamente sul facciale in silicone, sono dotate di un singolo pulsante per il rilascio rapido. La maschera è inoltre caratterizzata da un'innovativa testiera in silicone pre-curvato che garantisce il massimo comfort sulla testa. Ogni particolare è studiato per offrire al subacqueo

una perfetta tenuta. Il grande pulsante operativo delle fibbie è facilmente attivabile, anche indossando guanti spessi. Reveal è disponibile nella versione monovetro (Reveal X1) e bi-vetro (Reveal X2).



MUTE SCUBAPRO EVERFLEX

Tutti gli steamer Everflex 2018, rinnovati con nuove caratteristiche e un look rinfrescato, sono corredati da un rivestimento interno Diamond Span per il drenaggio che ora prevede un secondo strato, garantendo un miglior livello di elasticità e di protezione dall'acqua fredda. Queste mute vengono assemblate utilizzando un'innovativa colla a base d'ac-

qua e senza solventi, secondo un processo totalmente ecocompatibile. Disponibili in nuove taglie per uomini e donne, con spessori di 7/5 mm, 5/4 mm e 3/2 mm.



iXPERIENCE TOUR 2018



In occasione della presentazione della nuova gamma di computer subacquei, Aqua Lung collabora a livello europeo con PADI e DAN per un nuovo progetto: iXperience Tour 2018! In Italia il programma si svolgerà in 5 eventi ospitati da 5 diversi Diving Center, per facilitare l'accesso alle specialità Nitrox e Deep Dive a Istruttori e subacquei, traendo vantaggio dall'esperienza

dei centri PADI e dalla professionalità dei direttori di corso. Gli specialisti DAN saranno presenti per condividere la loro conoscenza in termini di sicurezza subacquea e salute. Un'occasione unica per testare e scoprire i nostri computer subacquei e le ultimissime novità di casa Aqua Lung. Queste le tappe in giro per l'Italia:

- Y-40 The Deep Joy - Montegrotto Terme (PD) 14-15 aprile
- Lorenzo Sub – Fiumaretta (SP) 9-10 giugno
- DNA Sub – Senago (MI) 30 giugno – 1 luglio
- Aquarius Dive Center – S. Teodoro (NU) 21-22 luglio
- Pelagos Diving Center – Lampedusa (AG) 9-10 ottobre

Le giornate di sabato saranno riservate agli istruttori. Le giornate di domenica saranno aperte al pubblico.

MASCHERA SCUBAPRO ZOOM EVO A LENTI INTERCAMBIABILI



Zoom EVO a volume ridotto e lente doppia è perfetta per tutti i subacquei, ma soprattutto per quelli che utilizzano lenti ottiche. La maschera è dotata di un innovativo sistema di cambio lenti che consente di sostituire le lenti autonomamente in meno di un minuto, senza l'ausilio di alcuno strumento. La cinghia integrata rende ogni aggiustamento facile e immediato. Disponibile in silicone nero o trasparente. Lenti disponibili: bifocale sinistra +1.0 - +3.0; bifocale destra +1.0 - +3.0. Lenti singole: da -1.5 a -8 e da +1.5 a +4

SUBEA PACK MANOMETRO EROGATORE DI EMERGENZA 500 DIN A PISTONE BILANCIATO



Ideato per i subacquei ricreativi. Erogatore 1° stadio bilanciato dal comfort reale in fase respiratoria. Boccaglio anatomico esclusivo sviluppato in collaborazione con ortodontisti. Baffo ergonomico che canalizza le bolle d'aria lateralmente. Il pack comprende:

- 1 erogatore con pistone bilanciato DIN Subea SCD 500 (frusta da 75 cm).
- 1 erogatore di emergenza SUBEA (frusta da 100cm).
- 1 manometro SUBEA.

L'erogatore 500 è dotato di torretta rotante per favorire l'orientamento delle fruste intorno alla testa. Si distinguono 2 uscite ad alta pressione e 4 uscite a media pressione. Il secondo stadio dell'erogatore riproduce il comportamento natu-

rale della respirazione nella realtà meccanica. Di estrema qualità, può ridurre lo stress in modo significativo e contribuisce a migliorare la sicurezza del subacqueo fornendogli aria in modo più agevole e in quantità sufficiente, senza sforzi superflui. La struttura semplice e robusta del secondo stadio di emergenza offre un'affidabilità di lunga durata e rende l'erogatore di emergenza SUBEA ideale per i sub principianti, così come la scelta perfetta per l'immersione sicura grazie alla frusta gialla di un metro che agevola la conduzione dell'aria. Erogatore certificato nel quadro della norma EN250:2014. Test effettuati da RINA, Genova-Italia (organismo certificato n° 0474).

NEWS



SUUNTO EON CORE

Suunto presenta il nuovo e coloratissimo Suunto EON Core, un computer per immersioni compatto dotato di un ampio display a colori, progettato per essere il compagno ideale

di chi pratica la subacquea ricreativa, dai principianti ai più esperti.

Grazie a funzionalità avanzate, quali connettività mobile, trasmissione senza fili della pressione della bombola con Suunto Tank POD, software aggiornabile e batteria ricaricabile, questo computer per immersioni è il partner fedele che cresce insieme a te.

Per un subacqueo alle prime armi è possibile scegliere le schermate predefinite di facile utilizzo. Per i subacquei più esperti, Suunto CustomDisplay™ consente di modificare le funzioni, mettendo a disposizione fino a cinque diverse schermate per soddisfare le preferenze personali.

La batteria è ricaricabile e può essere caricata facilmente tramite USB, così anche l'energia non sarà più una preoccupazione. L'intuitiva logica del menu a 3 pulsanti, impiegata per la prima volta con Suunto EON Steel, permette un utilizzo semplice e immediato di Suunto EON Core anche quando si indossano guanti spessi.

MARES RED DEVIL IL BCD PRONTO ALL'USO IDEALE PER I VIAGGI

La linea XR di Mares è nata per soddisfare le esigenze di chi ama le immersioni tecniche ma non solo. Il nuovo Red Devil limited range è l'esempio di come un prodotto pensato per alte prestazioni possa essere in realtà facilmente utilizzabile da tutti: il set è pronto all'uso, completamente assemblato, ideale quindi anche per principianti e subacquei non tecnici. Il nuovo BCD della linea XR è alla portata di tutti anche per la sua ampia vestibilità: il jacket nasce onesize e, grazie alle sue

facili e molteplici regolazioni, si adatta perfettamente alle diverse corporature, mantenendo un alto livello di comfort in immersione. Il sacco posteriore lascia ampia libertà di movimento, ideale sia per le immersioni tecniche sia ricreative. Infine, perché il nome Red Devil? Lo schienale, gli anelli, così come la fibbia sono tutti in alluminio rosso, le due cinghie per la bombola di colore rosso e i bulloni neri a testa piatta conferiscono a questo jacket un look accattivante e allo stesso tempo rendono il prodotto molto leggero, facilmente trasportabile e quindi ideale per i viaggi.



SCUBAZONE ORA ANCHE CARTACEO

ScubaZone, il vostro magazine di subacquea e lifestyle, rinnovato e ottimizzato per la doppia versione, cartacea e digitale.

Dal numero 37, ScubaZone è disponibile anche in versione cartacea. Acquistabile su www.scubamarket.it al costo di 8,90 euro o su Amazon.

CONTATTATECI SE VOLETE SEGNALARCI NOTIZIE DI INTERESSE PER I PROSSIMI NUMERI: INFO@SCUBAZONE.IT



NOVITA' E PROGRAMMI 2018

www.albatrostopboat.com
info@albatrostopboat.com
 ph. +39.0323.505220

Partner



follow us:



TOP TOURS



Nelle più belle destinazioni del mondo

SUDAN



Crociere M/Y Felicidad II

MALDIVE resorts



Resorts e Guesthouse

MALDIVE in crociera



Crociere M/Y Duca di York e M/Y Conte Max

FOTOGRAFARE *COSA*, FOTOGRAFARE *DOVE* (parte II)

di Massimo Boyer

Riprendiamo il discorso che abbiamo iniziato la volta scorsa. Ci sono nelle acque infinite specie da fotografare (per la verità il loro numero è finito, ma anche vivendo - e fotografando - molto a lungo difficilmente riusciremmo a riprenderle tutte), e per ogni specie ci sono luoghi sulla terra dove è più facile vederla, trovarla, fotografarla nel modo giusto. Sicuramente non esiste quasi mai un unico posto, ma è indubbio che se voglio fotografare per bene l'animale X, o anche solo vederlo, osservarne con calma il comportamento, un viaggio mirato alla località Y mi sarà di grande aiuto.

I frogfish (antennaridi, pesci rana) pelosi rappresentano un ottimo esempio di quello che intendo. Erano gli anni '80 quando qualcuno iniziò a scoprire che le immersioni su fondali fangosi e sporchi (muck dive) potevano essere divertenti, interessanti, assai fruttuose in termini di soggetti da riprendere. Iniziò lo sfruttamento di località come lo stretto di Lembeh, subito famoso per le sue molte stranezze, tra cui un ruolo importante avevano i frogfish che i sub battezzarono subito "pelosi" per le espansioni cutanee che li rendono simili a un ciuffo di

alghe. I frogfish pelosi amano i fondali di sabbia nera vulcanica, le acque calde di baie costiere o stretti, meglio se arricchite dall'apporto di fiumi vicini. In teoria li possiamo trovare in molti diversi siti sparsi per tutto l'Indo-Pacifico.

Però, anche se li ho visti in altre località, nella mia esperienza lo stretto di Lembeh rimane il sito di elezione.

Per inciso ne esiste più di una specie. *Antennarius striatus* è il principale. Grosso, appariscente, con espansioni cutanee che possono essere molto lunghe (o possono anche mancare del tutto, in una versione "palla da biliardo"). L'elemento che i biologi usano maggiormente per riconoscerlo è l'esca, che *Antennarius striatus* ha grossa e a forma di verme quando la spiega e sventola per attrarre la preda. In più si lascia avvicinare facilmente dal fotografo, non è intorpidito, anzi capita che si esibisca in comportamenti che fanno felice il fotografo, come sventolare l'esca o sbadigliare spalancando l'enorme bocca.

A Lembeh è facile vedere in versione "pelosa" anche *Antennarius hispidus*, più piccolo, che può avere un'esca tondeggiante o allungata: proprio qui è frequentemente vista una forma con esca che imita un gamberetto.

Infine, se ci spostiamo a Bali, a Pemu-teran, nelle acque della Secret Bay è comune vedere un grosso frogfish peloso caratterizzato da un'esca grande e dall'aspetto morbido, un pompon bianco posto in cima a un *illicium* (penduncolo) corto e tozzo. Identificato di solito come *Antennarius hispidus*, secondo alcuni autori si tratterebbe di una specie nuova.





Un'altra presenza costante e tipica delle località tipiche del muck dive sono i polpi appartenenti a un gruppo caratterizzato da forme snelle e tentacoli lunghi. Anche questi legati a fondali di sabbia nera e ad ambienti di estuario, si trovano a Lembeh come in diverse altre località dell'Indonesia. Descritti di recente, ricordo che ancora negli anni '90 non avevano un nome, sebbene la gente li conoscesse. Il barcaiolo che ci accompagnava in una delle mie prime spedizioni mi disse che alle 3 del pomeriggio un polpo strano sarebbe uscito da sotto la sabbia per esibirsi. Me lo disse in indonesiano, erano le due circa e non demmo tanta importanza alle sue parole, ma con grande stupore al nostro ritorno verso la barca il polpo era lì, e ci diede modo di realizzare uno dei primi servizi fotografici (con me c'erano fotografi famosi) su quello che adesso è conosciuto come *Thaumoctopus mimicus*, il polpo imitatore, capace di copiare forme e movimenti di vari animali pericolosi, per evitare la predazione.

Più ancora del vero imitatore, come suggerito dal nome scientifico, i fotografi apprezzano molto l'incontro con *Wunderpus photogenicus*, soprannominato subito Wonderpus, il polpo meraviglioso, meno timido, grandissimo intrattenitore. Sebbene sia meno abile nelle imitazioni l'aspetto, le dimensioni e i colori brillanti sono perfetti per la maggior parte degli obiettivi.

Abdopus sp. è invece di colore più "normale" per un polpo, caratterizzato dalle gambe lunghe, da una V bianca sul sacco dei visceri. Anche lui sembra capace di interessanti imitazioni.

Infine due parole sui polpi ad anelli blu. Devo ammettere che utilizzo sempre



una vecchia foto scattata durante l'era della pellicola, nella baia di Manado, di questo animale. Sebbene lo abbia visto diverse volte, non avevo quasi mai con me la macchina fotografica, o non avevo l'obiettivo giusto. Come ho scritto la volta scorsa, ognuno di noi ha la sua araba fenice, il polpo dagli anelli è una delle mie. Comuni in acque poco profonde nel Pacifico occidentale, tristemente noti per (pochissimi) casi di avvelenamento mor-

tale, per me rappresentano un incontro raro e quasi imprevedibile, faccio fatica a indicare una località, ce ne sono diverse tra Indonesia, Malesia, Filippine e Australia dove possiamo vederlo. Proprio durante un'immersione di esplorazione, nelle acque intorno a Sumba (Indonesia) ho visto per l'unica volta e fotografato il raro *Octopus mototi*, un altro polpo velenoso che riproduce, con più discrezione, il codice di pericolo degli anelli blu.



Nella foto di apertura *Antennarius* cfr. *hispidus*, da Bali.

A seguire, *Antennarius striatus* con l'esca bene in evidenza.

Nella pagina accanto in alto a sinistra *Antennarius hispidus* e nella foto grande un *Wunderpus photogenicus* che esce dal proprio rifugio.

In questa pagina in alto a sinistra *Thaumoctopus mimicus*, a destra *Abdopus* sp.

Qui a lato *Hapalochlaena lunulata*, il polpo ad anelli blu e in basso *Octopus mototi*



MEDUSE MEDITERRANEE

di Francesco Turano

Fascino in gelatina, eleganza indiscutibile: le meduse, animali pelagici antichissimi, sono esteticamente accattivanti e coinvolgono lo sguardo di chi le osserva oltre quello che si può realmente credere. Ipnottizzano quasi! Un fascino che la rende soggetto strepitoso per i fotosub e non meno per i video sub, considerando i movimenti lenti e sinuosi che ne arricchiscono ulteriormente la sua già strepitosa bellezza!

Le meduse appartengono al phylum zoologico forse più noto ai subacquei: i Ce-

lenterati o Cnidari. In questo gruppo, che mostra una grande varietà di forme (pensate al Corallo o agli anemoni di mare), vengono comprese tre classi; quella delle meduse è denominata Scifozoi (letteralmente *animali a forma di tazza*). Il nome Cnidari proviene da particolari cellule, gli cnidoblasti, che contengono al loro interno una struttura urticante, la nematocisti. Essa comprende un filamento avvolto su se stesso che viene espulso sotto stimolo meccanico o chimico.

Alcuni Celenterati hanno queste cellule sparse lungo tutto il corpo. In questo modo, appena l'animale viene sfiorato,

le nematocisti scaricano il filamento che va a "conficcarsi" nella pelle del malcapitato. La sensazione di bruciore è immediata e molto forte, paragonabile ad una ustione. Questa caratteristica rende poco simpatiche alcune meduse alla specie umana, i cui individui tanto amano bagnarsi lungo le coste nella stagione estiva.

Il corpo di una medusa è costituito da una forma a campana, detta ombrella, e da una struttura allungata al di sotto, detta manubrio, che spesso si divide in più braccia e tentacoli. Le nematocisti sono collocate soprattutto sui tentacoli,





per catturare le prede. Per questo toccandole sull'ombrella, alcune meduse, non sono urticanti. Costituite dal 98% di acqua, tolte dall'elemento liquido le meduse si afflosciano e perdono ogni forma. Osservarle spiaggiate dai marosi offre un'idea di quanto poco ci voglia per perdere forma e bellezza in un solo istante. Nell'ombrella c'è una struttura gelatinosa, detta mesoglea, che consente alla medusa un adeguato galleggiamento. Lo spostamento in acqua è dato da fasci muscolari disposti lungo il margine interno dell'ombrella. Quando le contrazioni terminano, l'animale affonda lentamente.

Conoscere un minimo le meduse ci consente di osservarle consapevolmente nel loro ambiente. E da ciò nasce la voglia di osservare e documentare, fondendo come è bello fare l'arte e la scienza insieme. Ma quante specie di meduse possiamo osservare in Mediterraneo? Le più comuni sono essenzialmente tre: la *Pelagia noctiluca*, la *Cotylorhiza tuberculata* e la *Rhizostoma pulmo*.

La *Pelagia noctiluca* è tra tutte la più diffusa. Viene detta medusa luminosa perché di notte è fosforescente ed è anche la più pericolosa a livello di potere urticante (infatti è detta anche "vespa di

mare"). Le sue dimensioni sono molto ridotte (circa 10 cm. di diametro) e il colore è rosa-marroncino o giallastro e sembra mutare in relazione con l'età. Spesso se ne vedono interi banchi che ricoprono alcuni tratti della superficie marina, e lo spettacolo per il subacqueo diventa interessante, anche se abbastanza pericoloso. I tentacoli retrattili sono esili e a volte lunghissimi, tanto da riuscire a "colpire" senza essere visti. Questa medusa è definita epipelagica oloplanctonica ("olon" significa "tutto"; l'oloplancton comprende tutti gli organismi che conducono vita pelagica permanente). Nelle Scifomeduse, a cui questa medusa appartiene, il ciclo vitale solitamente comprende la fase poliploide e la fase medusoide. Ma *Pelagia noctiluca* presenta una peculiarità tutta sua: il suo ciclo è ipogenetico, manca cioè della fase poliploide.

La *Rhizostoma pulmo* è la più grande e l'ombrella può superare i 50 cm di diametro; le sue braccia sono corte e tozze, ma il suo candore e le sfumature blu violacee la rendono particolarmente molto bella. La superficie esterna dell'ombrella non è urticante, mentre possono esserlo i tentacoli (ma, come al solito, dipende dalla sensibilità individuale). La medusa viene anche chiamata volgarmente "polmone di mare" a causa del tessuto frastagliato, simile a quello polmonare, che è presente nella parte centrale delle braccia.

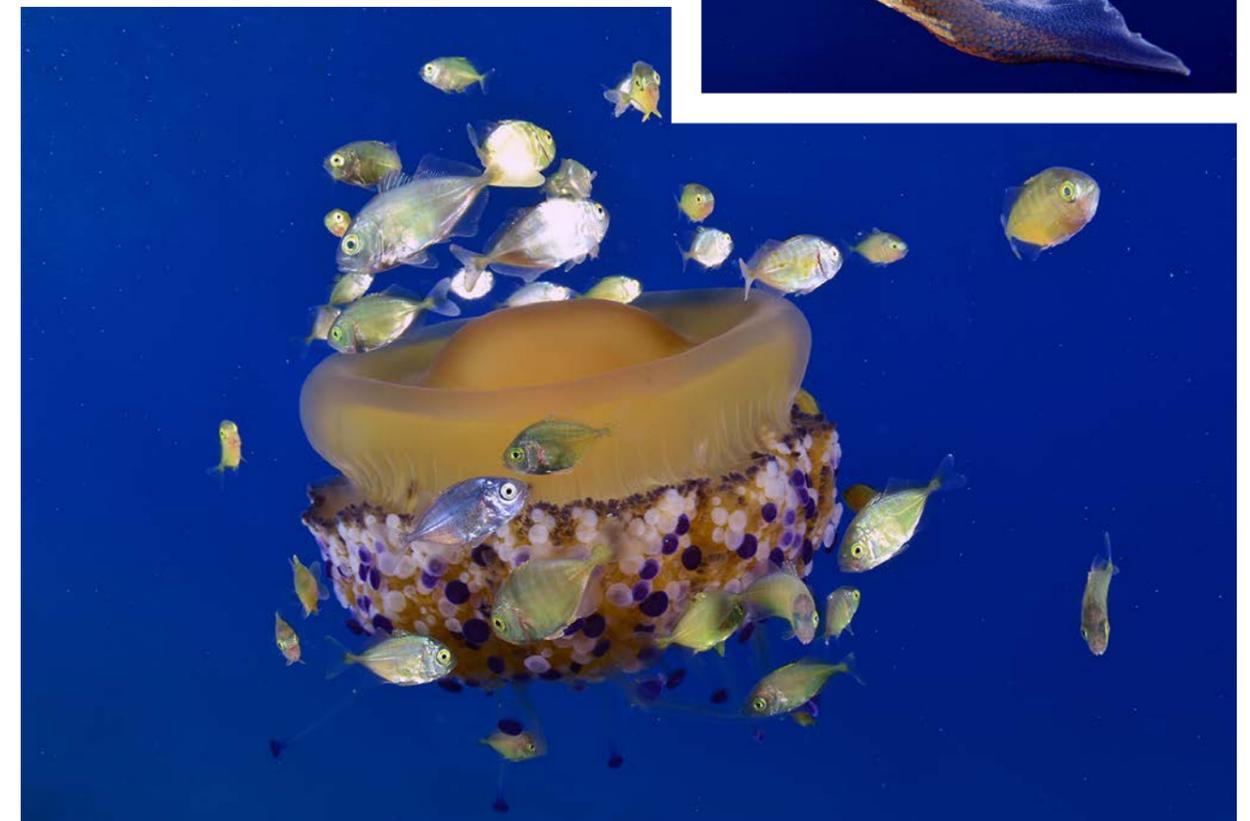
La *Cotylorhiza tuberculata* è invece la più particolare e non è urticante, con un'ombrella a forma di disco ed una serie di tentacoli terminanti anch'essi con dei dischetti violacei tondeggianti. Sotto l'ombrella spesso si notano un gruppo di pesciolini al pascolo, che aspettano gli avanzi del cibo della medusa: si tratta per lo più di giovani sugarelli o giovani carangidi, in ogni caso sempre specie pelagiche. Può raggiungere i 30 cm di diametro e il colore giallo marrone dell'ombrella è dovuto alla presenza di alghe simbiotiche dette zooxantelle.

Più rara la presenza di *Aurelia aurita* o medusa quadrifoglio, anche meno visibile in ambiente pelagico per la sua totale trasparenza e quindi più difficile da incontrare sott'acqua. Recentemente stanno facendo ingresso in Mediterraneo anche nuove specie, tra cui citiamo solo la più diffusa, nota come *Phyllorhiza punctata*, senza soffermarci oltre in questa sede.

Tutte le meduse fanno parte del plancton, cioè di quegli organismi che non

riescono ad opporsi in modo determinante alle onde o alle correnti marine. Più precisamente, le meduse rientrano nella categoria del "megaplancton", cioè specie di grandi dimensioni. Il subacqueo può osservare e fotografare il megaplancton in acque libere anche vicino alla costa, e i soggetti sono molto

interessanti per la loro elevata valenza estetica e le trasparenze. Dire che questi organismi sono affascinanti è poca cosa: osservarli non soddisfa mai abbastanza e divulgare per diffondere la conoscenza anche delle meduse è ancora una volta una sfida per il subacqueo che ama il suo mare.



IL MISTERIOSO CARASSIO

di Adriano Marchiori e Massimo Boyer
(foto di Adriano Marchiori)

Carassius carassius è il nome scientifico del carassio, pesce d'acqua dolce originario dei fiumi dell'Asia e dell'Europa Centrale, presente nelle nostre acque interne dove è stato introdotto per le gare di pesca. Si è trovato bene, d'altra parte si trova bene dappertutto, potendo sopravvivere a bassissime concentrazioni di ossigeno, che ucciderebbero qualsiasi altro pesce. E invece il carassio so-

pravvive, anche in stagni e pozze completamente ferme.

Si nutre di qualsiasi cosa, dal detrito di origine vegetale a insetti e larve. L'adulto è tozzo, con pinna dorsale alta. Si distingue dalla carpa per la mancanza dei barbigli, per il resto le due specie sono molto simili, addirittura possono dare origine a ibridi.

La livrea è variabile, solitamente giallo-oro più o meno carico, con riflessi metallici sul dorso. Le pinne sono sfumate di

rosso. Il carassio può raggiungere una lunghezza massima di 45 cm per 1,5 kg di peso, tuttavia la taglia media risulta variabile tra i 20-30 cm di lunghezza per 3-4 hg di peso.

Abbocca a qualsiasi esca, e questo lo rende preda ambita nelle gare di pesca, molto meno ambito da chi pesca per mangiare, perché da un lato rende impossibile la cattura di pesci più timidi, come la carpa o la tinca, e dall'altro è pieno di spine e ha gusto di fango, insomma è pochissimo apprezzato come cibo (mentre in Polonia, Russia e in Asia viene mangiato).

Dopo la sua introduzione, in certe zone è entrato in competizione con carpe e tinche autoctone, portandole all'estinzione. E il nuovo invasore è il *Carassius auratus*, il pesce rosso domestico, che, liberato da vasche e laghetti in corsi e specchi d'acqua naturali, si sta ambientando velocemente. È praticamente indistinguibile dal *Carassius carassius*, ma molti autori ritengono che la maggior parte dei carassi presenti in Italia appartengano a questa specie. Morale: anche se il pesce rosso vi ha stufato, pensateci bene prima di liberarlo in ambiente...

Le foto del servizio sono state fatte in immersione notturna al lago di Garda. Di notte è più facile avvicinare questo pesce, che è attratto dalla luce e incuriosito dai movimenti del subacqueo a cui si avvicina sperando di trovare cibo sotto i sassi spostati.



MADAGASCAR: ROTTA A SUDOVEST

di Cristina Ferrari e Luigi Del Corona
(foto sub di David Alvarez Rovida)

CRI ~ Antananarivo ci accoglie con i colori della primavera ottobrino: il violetto delle jacarande in fiore, il fucsia delle bouganville, il giallo delle acacie, ma ci avvolge anche con l'odore acre dello smog, l'intenso traffico e le dure immagini della povertà di questo paese.

GIGI ~ La discesa verso la costa sudoccidentale dura 6 giorni per 1000km di mutevoli paesaggi. Si viaggia per un lungo tratto in quota, lungo valli incuneate fra colline o maestosi massicci di granito e pianure a perdita d'occhio. Il clima è più fresco di quanto ci aspettassimo.

CRI ~ Ovunque le terrazze delle risaie variegata in tutte le tonalità del verde, il rosso della terra argillosa, i villaggi ocra di piccole case di mattoni dai tetti di paglia, le mandrie di zebù, la gente che vende frutti, miele, oggetti costruiti con materiali di riciclo e soprattutto nugoli di bambini, stracciati e sorridenti, che spingono carretti, riempiono le buche, spaccano e trasportano pietre e, se ti fermi, ti circondano saltellanti e felici di incontrare i "vasà", gli stranieri.

GIGI ~ Sostiamo per visitare parchi e riserve, in cui vivono specie endemiche di camaleonti e lemuri, come gli Indri di Andasibe, il cui grido inquietante fende la notte, i sifaka di Ranomafana, i deliziosi e socievoli catta di Anja.

sistemiamo in uno dei suoi estrosi bungalows. Dario e Valerio hanno saputo creare un'atmosfera simpatica, informale, molto rilassata; la musica è doc, la cucina eccellente. Sulla spiaggia e nel mare la gente dell'attiguo villaggio Vevo svolge, con ritmi tranquilli, l'attività di pesca e i bambini ci cercano per farsi fotografare.

CRI ~ Il diving "Il Camaleonte" è a pochi passi e il suo giardino, non a caso, è popolato da diversi esemplari dei rettili mimetici beniamini dei turisti. Viene qui praticato anche il Kite surf grazie alla brezza pomeridiana, da sempre sfruttata dai locali per rientrare a riva.

GIGI ~ David, il giovane titolare, ci racconta che, da luglio a settembre, nel canale davanti alla spiaggia, si osservano balene di varie specie che vengono ad allattare i cuccioli o a riprodursi e, in immersione, le si sentono cantare sott'acqua.

CRI ~ Tulear è una vivace cittadina sul canale di Mozambico, porto di imbarco per Anakao, prima meta subacquea. Le maree hanno qui escursioni molto elevate per cui, in assenza di un molo, si raggiunge il motoscafo con carretti trainati dai coraggiosi zebù, che mostrano ottime attitudini per le immersioni, almeno fino alla gola!

GIGI ~ Sbarchiamo direttamente davanti al resort italiano Peter Pan, e ci

CRI ~ Con la piroga esploriamo i siti intorno all'isola di Nosy Ve. Ad Acquario, circondati da dense nubi di glassfish e di penpheris, diversi pesci leone e degli scapigliati scorfani frondosi dondolano nella corrente; sul fondo si stagliano "magnifici" heteractis rosso porpora e, in un anfratto, una murena tigre fa l'igiene dentale. A Madras, in una lunga fenditura fra le rocce si incontrano megaseppie, a Magic canyon pattuglie di squali chitarra che scivolano elegantemente sulla sabbia,



grossi calamari e tartarughe. Nella notturna a 15m, di fronte al diving, risaltano la varietà di stelle marine, i pesci scorpione e una grandinata di pesci rasoio.

GIGI ~ Le mangrovie di Maromena, protette dal WWF, esplorabili con kayak o SUP (stand up paddle) sono un'estesa oasi di silenzio in mezzo al nulla, frequentata solo da pastori di capre e zebù, che, con la bassa marea si avventurano fino all'isola di Nosy Satrana, a ridosso della quale c'è il bellissimo sito di Atlantide: un dedalo di divertenti passaggi e cammini traboccante di aragoste.

CRI ~ Lasciata Anakao, inoltrandoci più a Nord, lungo la litoranea, la strada da sterrata diventa un'impegnativa pista di sabbia: stupendi gli scorci di bianche spiagge accecanti incontaminate e del mare turchese che le bagna. Tutt'intorno è il regno dei baobab e della foresta spinosa da cui ogni tanto spuntano poveri villaggi di capanne.

GIGI ~ Il Salary bay resort, adagiato sul crinale di un'enorme duna di sabbia, è l'unico posto, in questo splendido tratto di costa, dove ci si può immergere con Bruno, un italo francese che gesti-

sce il diving centre. Noi, di passaggio, riusciamo a fare solo tre tuffi tra cui, degno di nota, quello sul relitto del "navire" Nossa Senhora do Monte do Carmo, incagliatosi sul reef prospiciente la baia l'8 Agosto 1774.

CRI ~ Il fasciame in legno del tre alberi della Reale Marina Portoghese è andato completamente perduto, mentre rimangono, perpetuamente sparpagliati sul basso fondale, una cinquantina di cannoni che da Lisbona erano destinati alla colonia lusitana di Goa in India.



APPUNTI DI VIAGGIO

Nuovi collegamenti aerei, oltre AirFrance-AirMadagascar, con tariffe più convenienti, sono ora disponibili: Kenya Airways-KLM, Ethiopian Airways, Turkish Airlines, Etihad, Emirates. Giunti nella capitale si può proseguire direttamente per Tulear con un volo interno o affittare un 4X4 con autista per percorrere i 950Km che le separano. In auto si impiegano tre giorni che raddoppiano visitando i parchi. Il volo è caro (circa 500€ A/R) con il rischio di cancellazioni all'ultimo momento. Meglio il fuoristrada del cordiale ed affidabile Mahery Rajaona maheryt@yahoo.fr (cell+261341229487 ed anche FB) provetto driver su asfalto, sterrati e piste di sabbia che funge da Agenzia, consigliando e prenotando gli hotel, e da guida, dato che parla e scrive

perfettamente in italiano. Il costo giornaliero del Toyota 4200 è di circa 90€ comprensivo di tutto. Gli hotel selezionati ad Anakao, in senso crescente di prezzo, sono:

- www.peterpanhotel.com bungalow simpatici, proprietà italiana, ottimo ristorante;
- www.safarivezo.com prezzi medi;
- www.anakomadagascar.com Ocean Lodge, il più lussuoso, sempre di italiani. Il water sport centre è <https://ilcamaleonteanakao.wordpress.com> rilevato e rinnovato nell'attrezzatura dal giovane, entusiasta italiano David in cui si può praticare anche Kite, Kayak, Sup. A Nord di Tulear (tappa obbligatoria il ristorante italiano "Le Jardin de Giancarlo"), il villaggio di Ifaty-Mangili ha diversi dive shops. Il ristorante-hotel di riferimento è www.surlaplagechezcecile.com

Ancora più a nord, recentissimo, il gioiellino www.unpeupleplusaunordcecile.com. Per potersi immergere in queste acque bisogna raggiungere il magnifico www.salarybay.com,

oltre il quale si prosegue per Ambatomilo, dove Rosanna, marchigiana, ha da poco aperto il delizioso Mami-rano Lodge mamylodge@gmail.com +261325939604 che si organizzerà a breve per la subacquea.

Molti italiani hanno scelto di stabilirsi ed iniziare attività imprenditoriali in Madagascar.

Nove coraggiose donne francesi ed italiane hanno aperto hotel nei dintorni di Tulear, da cui la denominazione de "LA COSTA DELLE DONNE".

Altre info sul Madagascar su SCUBAZONE 23-24.





GLI ANGELI CUSTODI DI SHARM EL SHEIKH

di Ornella Ditel



Nel cuore di Sharm, appena oltre l'area di "Sharm Vecchia", c'è in un piccolo edificio in cui avvengono eventi che possono cambiare la vita delle persone e dove risiede un Team di eccellenza professionale – la Camera Iperbarica di Sharm el Sheikh. Il Dott. Adel Taher e il Dott. Ahmed Sakr, entrambi appassionati subacquei, sono i medici egiziani responsabili della struttura iperbarica, che dalla mattina del 10 marzo 1993 è al servizio delle centinaia di sub che scelgono la perla del Mar Rosso. Immergersi è un'attività relativamente sicura finché rispettiamo le regole, e nessuno si augura di aver mai bisogno di vi-

sitare una camera iperbarica. Molti sub a Sharm scoprono dell'esistenza della struttura solo nei rari casi in cui sopraggiunge una necessità. Tuttavia, nella remota possibilità che qualcosa accada mentre ci immergiamo, è rassicurante sapere che a Sharm si ha la certezza di essere in uno dei posti migliori al mondo per le emergenze subacquee. L'enorme casistica fornita dal numero dei pazienti trattati con successo converge in un dato sensazionale: negli ultimi 25 anni sono stati assistiti oltre 1.700 subacquei di diverse nazionalità e non si è mai registrata alcuna fatalità, nonostante diversi casi di pazienti arrivati in Camera con lesioni potenzialmente mortali.

Oltre che occuparsi degli incidenti sub, i medici coordinano e assistono anche l'evacuazione medica in aree remote del Mar Rosso e forniscono consulenza generale a turisti di tutto il mondo. Il numero dei casi citati non deve comunque trarre in inganno: le immersioni a Sharm el Sheikh non sono particolarmente pericolose rispetto ad altre destinazioni. Il dato va piuttosto contestualizzato, tenendo conto che Sharm è una delle destinazioni subacquee più popolari al mondo, per cui è inevitabile aspettarsi che alcuni sub si trovino a doversi avvalere dei trattamenti forniti dalla Camera. Oltre alle attività standard, Dott. Ahmed e Dott. Adel hanno sviluppato diversi pro-

grammi sperimentali, con l'assistenza di medici e volontari locali.

"La Camera", come i residenti a Sharm la chiamano affettuosamente, ricopre anche un importante ruolo educativo, offrendo stage per giovani medici provenienti da tutto il mondo, oltre a formare decine di sub appartenenti alla comunità locale che desiderano diventare tender e operatori di camera.

Al Camel Dive Club, per esempio, decine di istruttori hanno seguito e seguono corsi simili, e offrono le loro competenze da volontari acquisendo sempre maggiore consapevolezza nel campo iperbarico. Come molti sanno, a causa degli alti costi per il trasporto in Egitto dei gas necessari e la necessità di sostituire regolarmente alcuni componenti prima che si deteriorino, i trattamenti iperbarici non sono economici e partono da un costo minimo di 750 € l'ora.

Considerato che la durata media dei trattamenti è di 8 ore e 45 minuti, diventa fondamentale sottoscrivere una buona assicurazione subacquea.

Ciò detto, è essenziale riportare che il Team iperbarico sharmese non ha mai rifiutato un trattamento a causa della mancanza di assicurazione o fondi.

Oltre alle compensazioni provenienti dalle compagnie assicurative, il sostentamento della Camera è affidato principalmente alle donazioni, che -specialmente negli ultimi anni più tranquilli dal punto di vista turistico- sono particolarmente urgenti.

Un buon modo per aiutare la Camera alla fine di una vacanza subacquea a Sharm è chiedere al diving con cui ci si immerge se è prevista una raccolta fondi a favore della struttura.

Al Camel Dive Club, per esempio, a tutti gli ospiti viene richiesto se desiderano contribuire con una donazione di 1 € al giorno. "È rincuorante vedere che circa il 50% dei sub dona almeno 1 € per vacanza e che alcuni sono particolarmente generosi", ci dicono dallo storico centro di Naama Bay.

La Camera è anche il luogo in cui tutti gli operatori sub di Sharm indirizzano coloro che nella autocertificazione medica indicano condizioni che potrebbero compromettere la possibilità di immergersi.

Una visita specialista in casi simili costa solo 35 € e garantisce la professionalità e l'esperienza di un Team medico con specializzazioni all'avanguardia.

Il servizio della Camera è attivo 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, e i suoi



medici sono sempre disponibili per un consiglio di cortesia per residenti e turisti. Quest'anno ricorre il 25° anniversario della Camera di Sharm e in onore di questo importante traguardo saranno organizzati quattro giorni di festeggiamenti nel mese di Novembre. Nel programma sono previste letture su immersioni tecniche e ricreative con esperti di fama mondiale e rivolti ai professionisti subacquei, un open day durante il quale sarà possibile ricevere una visita guidata delle strutture, una giornata Divers Alert Network (DAN) che mirerà a fornire informazioni sulle ultime ricerche in medicina subacquea, e ovviamente tante immersioni!

Chiunque desiderasse fare una donazione e partecipare agli eventi di Novembre, è invitato a contattare la Camera Iperbarica via email all'indirizzo: sharmchamber@gmail.com. Buone bolle (sicure) a Sharm!





NOSYTOUR: IL VIAGGIO SUBACQUEO 2.0

Andrea Piasentin, titolare di Nosytour dal 1992, è uno che non sa stare fermo. Ha fondato un tour operator di successo, si è fatto strada fino ai primissimi posti per le vendite nel settore subacqueo, si potrebbe pensare che questo sia sufficiente per riposare. Forse per altri lo sarebbe, non per Andrea. Oltre ai viaggi tradizionali, la tua agenzia mette in bella evidenza le Expeditions: iniziative che, condotte in collaborazione con grandi nomi della fotografia subacquea e della biologia marina, offrono viaggi pensati con un "plus" per soddisfare le esigenze del viaggiatore che non si stanca di

imparare qualcosa: ho centrato lo spirito dell'iniziativa? C'è qualche programma che ti interessa mettere in evidenza tra le expeditions 2018?

Negli anni '90 il subacqueo che viaggiava non aveva molte esigenze sulla qualità dei servizi, era, come si suole dire, un duro e puro e gli interessava solo fare più immersioni possibili senza porre molta attenzione sul resto. Negli anni è man mano cambiato il profilo del "subacqueo viaggiatore" che ha cominciato ad essere sempre più esigente, non solo sulla qualità delle immersioni, ma anche su tutti i servizi correlati: voli comodi, strutture di buon livello, servizi accessori di qualità. Insomma, le immersioni sono

sempre rimaste al centro dell'interesse, ma la cornice dei servizi ha assunto una grande importanza. E Nosytour si è adeguata alle nuove esigenze di mercato. Non solo ma il subacqueo negli anni ha iniziato anche ad essere molto più preparato sia sul piano scientifico/biologico che su quello delle attrezzature video/fotografiche, diciamo che si è evoluto. Anni fa, riflettendo sul futuro dei viaggi subacquei e su come avrei potuto studiare una loro evoluzione in termini di qualità, ho iniziato ad elaborare proposte di viaggio che non si limitassero alla sola vendita del viaggio subacqueo, ma a delle proposte più composite e ricche di contenuti di qualità.

Sono così iniziate negli anni varie collaborazioni che hanno portato a dei risultati straordinari: abbiamo iniziato tantissimi anni fa con il dott. Danilo Rezzolla a proporre crociere scientifiche in Sudan e nell'Oceano Pacifico, coinvolgendo attivamente i subacquei viaggiatori nelle ricerche che il dott. Rezzolla sta conducendo da 14 anni sugli squali martello. Due spedizioni l'anno sempre sempre piene, anche nel 2018 a maggio siamo stati in Sudan e a fine ottobre saremo di nuovo a Coco Island in Costa Rica. Da qui in poi abbiamo iniziato diverse altre collaborazioni, ad esempio co-gestendo con Kudalaut Viaggi "I Viaggi Naturalistici di Massimo Boyer", un fantastico mix di un corso di fotografia naturalistica abbinato ad un avvicinamento alle tematiche biomarine dei luoghi che, di volta, in volta, si va a visitare: prossima meta sarà ad ottobre con la interessantissima Christmas Island in Australia. Tre anni fa abbiamo anche iniziato una collaborazione con il dott. Fabrizio Gioelli, istruttore di Shark School Italy, con viaggi con destinazioni a forte presenza di pelagico dove il dott. Gioelli prevede un corso teorico di interazione fra uomo e squalo, oltre ovviamente a lezioni pratiche in mezzo agli squali. Quest'anno siamo stati in crociera a febbraio a Tiger Beach e Bimini, un grandissimo successo. Poi viaggi con la presenza di importanti professionisti di fotografia subacquea e altre iniziative che aggiungano al normale viaggio subacqueo, un importante valore aggiunto.

Il Travelmaker, rappresenta una grossa novità, che anticipa in un certo senso l'evoluzione del mercato dei viaggi: la possibilità per tutti di costruire il proprio viaggio

sub, appoggiandosi alla competenza di chi lavora da decenni in questo settore. La troviamo un'iniziativa molto stimolante, che cambia il ruolo del tour operator da progettatore e venditore di viaggi confezionati a fornitore di servizi individuali e di gruppo. Ce la vuoi spiegare?

L'idea è nata qualche anno fa quando è cambiato radicalmente il modo di viaggiare e le abitudini dei viaggiatori. Una volta si vendeva quasi esclusivamente il pacchetto completo di tutto: dal volo aereo, ai trasferimenti, dal soggiorno in resort o in barca da crociera alle immersioni. Ad un certo punto sono nati in rete e si sono sviluppati moltissimo i grandi consolidatori di servizi turistici on-line, che con facilità ti consentono di acquistare direttamente il volo piuttosto che il resort o qualsiasi altro servizio.

Premesso che mi piacerebbe un giorno poter parlare e spiegare i grandi rischi che si possono avere con questa tipologia di prenotazione, volenti o nolenti noi Tour Operator ci abbiamo dovuto fare i conti. Pertanto in Nosytour anni fa abbiamo realizzato TRAVELMAKER, ossia un nuovo progetto di viaggio modulare, un programma di dynamic packaging, creato per lasciare la massima libertà nella costruzione del proprio viaggio subacqueo su misura. Il viaggiatore subacqueo decide quando partire, con quale compagnia volare, con che mezzo muoversi, dove andare, cosa vedere, quale struttura scegliere, con quale compagnia assicurarsi, dove come e con chi effettuare le prenotazioni.

In altre parole potrà sfruttare l'esperienza, la competenza e la conoscenza dei prodotti che Nosytour ha consolidato in 26 anni di attività e che offrirà solo i



servizi che desidera avere: dal viaggio completamente organizzato e realizzato su misura per il cliente, fino al solo trasferimento, se è solo di questo che ha bisogno. TravelMaker di fatto lascia la massima libertà di decidere come e con chi costruire il proprio viaggio subacqueo su misura.

Quali sono, se puoi svelarci, i nuovi programmi per il futuro? Quale la prossima evoluzione del viaggio subacqueo? Il mercato dei viaggi cambia, ma non dubitiamo che Nosytour sia pronto a qualsiasi cambiamento.

Il nostro segreto è di essere sempre riusciti ad adeguarci alle nuove esigenze del mercato. Anzi di anticiparle. L'abilità infatti sta nell'essere in grado di percorrere quelle che saranno le esigenze del mercato di qua a venire, facendo trovare già pronto il prodotto giusto, nel momento in cui tali esigenze si manifestano con chiarezza. Ci sono oggi dei segnali importanti di ciò che il mercato e breve chiederà, noi ci stiamo già lavorando, ma ti prego Massimo, non farmi dire di più... la concorrenza ci può leggere!



Per maggiori informazioni:

NOSYTOUR
Diving Travel Concept
Il tuo viaggio esclusivo su misura

NOSYTOUR
Diving Travel Concept
via Paola 16, 10135 (TO)
Tel. 011/360.934 -
Fax 011/32.99.030
www.nosytour.it info@nosytour.it

MALDIVE

di Paolo Fossati

Sorvolare gli atolli e ammirarne le forme capricciose modellate dal mare, navigare le acque color zaffiro, passeggiare su spiagge di soffice sabbia bianca, riposare all'ombra di una palma da cocco, esplorare le bellezze sottomarine sono le prospettive diverse con cui ci si può avvicinare alle Maldive, ma che lasceranno tutte la medesima sensazione: quella di trovarsi in un angolo di paradiso. Ovunque si rivolga lo sguardo ci si accorge di essere circondati da un paesaggio in grado di dar vita a quelle profonde e delicate emozioni con un senso di relax che tanto spesso non riusciamo a percepire a causa dei frenetici ritmi della nostra

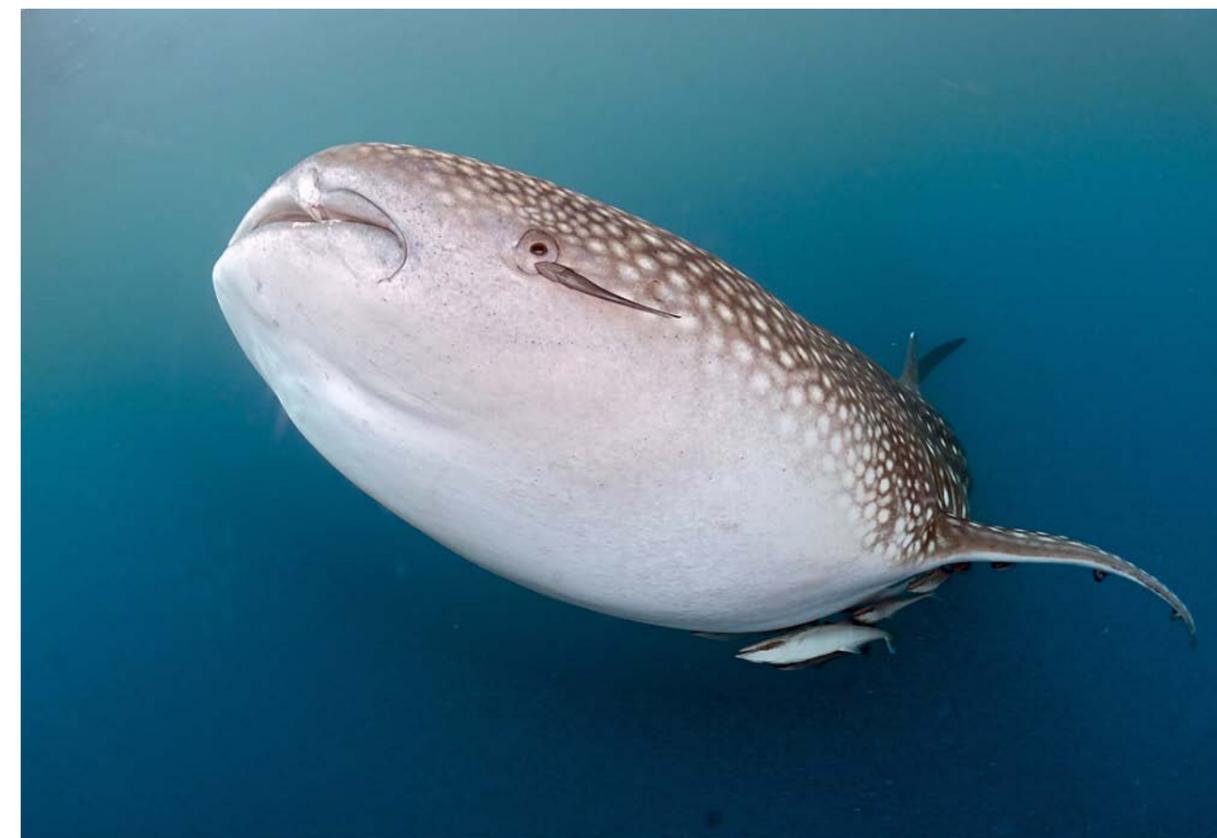
vita occidentale. Visitare le Maldive partecipando a una crociera nell'arcipelago è un'esperienza meravigliosa che consente di ammirare più atolli, diverse isole e villaggi, ed esplorare il mondo sottomarino in vari punti della barriera dove poter cogliere tutte le diversità che questo spettacolo offre. La barriera corallina è uno degli organismi più grandi, complessi e affascinanti del pianeta: vere e proprie città di corallo che ospitano forme di vita antiche milioni di anni arrivate fino a noi attraverso continue evoluzioni. I neofiti dello snorkeling e i patiti delle immersioni non possono che stupirsi degli aspri paesaggi sottomarini, con le scogliere, grotte, canyon, miliardi di pesci, perfetta visibilità, tempe-

ratura dell'acqua eccezionalmente mite tutto l'anno.

Dal punto di vista subacqueo la caratteristica dei fondali delle Maldive è la variabilità: ci si può immergere su **secche (thila)** tranquille, ricche di pesci corallini, in poca profondità o nelle **pass (kandu)**, battute dalla corrente, popolate da grandi pesci pelagici.

La pass è l'ambiente subacqueo più tipico delle Maldive, si tratta di un canale, formato dall'interruzione del reef corallino che circonda l'atollo, che mette in comunicazione la laguna interna con l'oceano aperto, causando lo scambio di acque, fresche, ricche di nutrienti, per lo più sotto forma di correnti idrodinamiche violente ed intense. Lo spostamento di queste ingenti masse d'acqua avviene periodicamente sia in entrata sia in uscita dagli atolli corallini.

Queste caratteristiche ambientali per un subacqueo si traducono in spettacolo, emozione, sorprese ed incontri con pesci di passo e predatori. Drift dive le chiamano gli inglesi, immersioni che bisogna programmare in modo scrupoloso, prevedendo con esattezza i tempi dell'emersione, in modo da facilitare il recupero da parte del dhoni. Indispensabile portare con sé sempre



un palloncino di segnalazione, lungo e ben visibile. La corrente permette al subacqueo di percorrere centinaia di metri senza fatica ed in tempi rapidi, ma ostacola enormemente qualsiasi altro spostamento che non sia a favore di corrente. Riemergere in una zona diversa da quella prevista, soprattutto con onde grosse, può significare difficoltà di individuazione da parte della barca che deve recuperare i subacquei.

È proprio in mezzo alle pass che sorgono le secche più belle, ricche di pesce e di vita bentonica esplosiva. Le **thila** generalmente sono imponenti torrioni rocciosi completamente ricoperti di coralli, che dal fondo marino si ergono come giganti verso la superficie, fino a pochi metri dall'aria. Sono dei catalizzatori di vita sottomarina, con caratteristiche diverse secondo della loro ubicazione. Quelle poste nel mezzo delle pass, battute dalle correnti più impetuose sono ricche di gorgonie ed alcionari, in grado di resistere meglio, grazie alla loro "elasticità", al passaggio delle imponenti e veloci masse d'acque spinte dalle forti correnti che attraversano gli atolli. Nei loro pressi è facile avvistare grandi pe-

sci pelagici e banchi di carangidi. Le thila poste all'interno degli atolli, dove l'impeto delle correnti giunge già smorzato, sono altrettanto ricche di quelli comunemente ma impropriamente noti come coralli molli, in più, soprattutto nelle parti superficiali, abbondano di celenterati calcarei, come le acropo-

re ed altri coralli, con i loro maestosi ed affascinanti ombrelli. Su queste secche, solitamente poco profonde ed impegnative per il subacqueo, si possono ammirare centinaia di specie ittiche, dai cromatismi straordinari, che hanno reso le Maldive famose in tutto il mondo.

Chi è interessato ad una crociera in questo arcipelago incantato può rivolgersi a:

**CLICK
AND
TRAVEL**

TOUR OPERATOR

CLICK AND TRAVEL
DIVING TOUR OPERATOR
tel. 0331/492100
oppure info@clickandtravel.eu





I TOP TOURS DI ALBATROS TOP BOAT INDONESIA: THALASSA DIVE RESORTS - MANADO E LEMBEH LA TUA ESTATE DI IMMERSIONI, AVVENTURA E RELAX!



Il Sulawesi settentrionale è governato dalle leggi della natura e la popolazione Minahasa è viziata da tutto quello che la natura le regala; deriva da qui la 'cultura' di godersi la vita, mangiando e bevendo al ritmo di musica!

Qui le persone cantano e suonano la chitarra gustando la semplicità del cibo tradizionale.

All'olandese Simon Gerritsen, che gestisce il Thalassa Dive Resorts, piace molto coinvolgere i suoi ospiti in questa 'cultura' locale, offrendo un servizio all'occidentale con un tocco di cultura tradizionale.

Tutte le stanze, accuratamente progettate, offrono il massimo in termini di comfort e relax. I bungalows e i cottage hanno un minibar, WiFi e vista mare o piscina dalla terrazza privata. La cucina locale è ottima ed è preparata dagli chefs dei due resorts.

Vengono organizzate giornalmente escursioni ai mercati, alle Highlands, alle cascate, e su richiesta passeggiate alla scoperta della giungla o visite guidate alla scuola locale (uno dei vari progetti sponsorizzati dai Thalassa Dive Resorts).

Tutto è studiato nei minimi dettagli affinché il soggiorno degli ospiti possa essere indimenticabile, dal servizio offerto alle attrezzature messe a disposizione.

Il Thalassa 5* PADI Dive Center offre immersioni guidate intorno a Bunaken, Lembeh e Bangka dove si può ammirare il ricco ambiente sottomarino: reefs meravigliosi, tartarughe, delfini e molto altro ancora! Inoltre offre flessibilità di programmazione, immersioni in piccoli gruppi.

Nitrox, corsi PADI e servizio noleggio dell'attrezzatura.

Albatros Top boat, Central Agent per l'Italia, ti aspetta per scoprire questi 2 magnifici RESORTS, ideali per chi è alla ricerca di relax e di meravigliose immersioni!

ALBATROS TOP BOAT
Crociere e Soggiorni Esclusivi

ALBATROS TOP BOAT
Diving Tour Operator
Tel. 0323-505220
cell. 335-6773164
Email: info@albatrostopboat.com
Uffici: Verbania e Milano





BIMINI & TIGER BEACH

Bimini? Tiger Beach? Ma dove si trovano questi posti? Questo è quello che la maggior parte della gente ti chiede quando hai scattato le ultime magnifiche foto pubblicate sui social più comuni.

Sono più di 20 anni che ci immergiamo e ogni anno aumenta la voglia di vedere qualcosa che solo pochi hanno visto. Il mondo social aiuta molto a "sfidarsi" a suon di scatti unici, esclusivi. Ormai anche le Galapagos oppure la Polinesia, mete fino a qualche anno fa accessibili a pochi, sono quotidianamente presenti nei profili social di noi malati chiamati sub. Allora cosa fare per stupire? Cosa fare per avere la quasi esclusiva?

Bimini è un'isola dell'arcipelago delle Bahamas. Tiger Beach invece è un sito

d'immersione raggiungibile dall'isola di Freeport. Ma cosa hanno queste 2 località di così caratteristico che altri posti non hanno? Quale è il motivo per cui ci siamo spinti ad intraprendere un viaggio lungo e dispendioso. In queste 2 località si ha la possibilità di fare incontri che da nessuna altra parte del mondo si possono fare. Incontri con i grandi dominatori dei mari, i grandi pelagici Squali Tigre e Squali Martello chiamati Gran Marteau. A Bimini in particolare si ha la quasi certezza di incontrare e fotografare i Gran Marteau e a Tiger Beach i famigerati Squali Tigre. Per affidarci ad un viaggio così particolare ci siamo rivolti a un operatore che per noi è una garanzia: Metesubacque. Il top per viaggi sub.

Arrivati a Bimini -via Miami- ci siamo recati da uno dei due diving presenti sull'i-

sola: il Big Game Center. Ad attenderci abbiamo trovato una ragazza italiana, Roberta Larosa che ci ha accolti come siamo abituati noi italiani. Lei, calabrese, ci fa sentire a casa. Tutto è molto familiare e confortevole.

Sbrigate le procedure di routine siamo pronti per fare quello che più desideriamo: incontrare i re indiscussi dei fondali. Non si deve pensare a una immersione comune. Qui funziona tutto in altro modo. Si inizia con un briefing lungo quasi 1 ora in cui ci viene descritto perfettamente il comportamento da tenere in acqua. Finito il briefing inizia la vestizione; l'imbarcazione è talmente comoda che non c'è pericolo di urtarsi o darsi fastidio a vicenda. Dopo di che si entra in acqua e si scende ad una profondità massima di 9 m.



L'acqua è cristallina, il fondo è bianco e sabbioso. Ci inginocchiamo tutti in fila, posti lateralmente a destra e a sinistra del *feeder* (addetto ad interagire con gli squali). Quest'ultimo rimane in piedi 1mt avanti a noi con una cesta di acciaio piena di pesce posta ai suoi piedi. Siamo subito accerchiati da decine di squali nutrice in piena attività e non appoggiati sul fondo come solitamente siamo abituati a vedere, ma in continuo movimento. Poco dopo arrivano gli squali martello, inconfondibili per la loro forma e per le loro movenze. Si avvicinano a noi. Sono enormi e bellissimi. Le fotocamere incominciano ad impazzire, gli scatti si susseguono, la mano comincia a tremare e l'adrenalina sale. Il *feeder* comincia a stuzzicarli mostrando loro il pesce. Quando la bocca si apre in prossimità della preda, la dentatura che riusciamo a vedere incute paura. A turno si cambia posizione per aver la possibilità di immortalare sequenze uniche, esclusive, indimenticabili.

Passano i minuti e il via vai di questi maestosi squali martello aumenta. L'area diventa affollata e Roberta (*feeder*) è bravissima a tener sotto controllo la situazione. Si ha la sensazione che il bello debba ancora arrivare anche se è già tantissimo quello che stiamo vedendo. Ad un tratto tutte le guide si agitano e lo scenario cambia: lo squalo tigre è arrivato. Una femmina di circa 4mt, inconfondibili le sue striature laterali. Si avvicina tantissimo, tanto da riuscire quasi a toccarlo. I nutrice si scansano, i martelli si avvicinano meno frequentemente e lei è la regina indiscussa della scena. Il massimo dell'eccitazione lo raggiunge quando con il suo maestoso muso si appoggia all'oblò della mia custodia fotografica. Ci sentiamo come Jacques Cousteau. Anche noi, come il grande maestro, abbiamo la sensazione che, quando racconteremo quanto visto, la gente ascolterà incredula il nostro racconto. Finisce dopo quasi 2 ore quella che per noi è la più grande emozione vissuta sott'acqua.

I giorni seguenti sono il classico copia e incolla, tanta felicità ed eccitazione.

A Bimini è anche presente un centro scientifico che studia il comportamento degli squali. Sono presenti molti biologi che arrivano da tutto il mondo per studiare queste specie ancora oggi in pericolo di estinzione.

Ci si sposta a Freeport per continuare a sognare. Qui a differenza di Bimini per raggiungere il sito di immersione impieghiamo quasi 2 ore. I ragazzi del diving sono gentilissimi, l'inconfondibile slang ci fa perdere qualche parola per strada ma ci portiamo l'esperienza di Bimini che compensa appieno le mancanze. La barca è più piccola ed abbiamo la fortuna di scendere solo in 5. Stessa trasparenza dell'acqua, stesso fondale, stesse modalità. Qui però non c'è nessuna cesta. Qui ci inginocchiamo, si spengono le luci ed inizia il film. Un film dove i protagonisti solo loro: i grandi pelagici. Contiamo almeno 6 specie, Grigi, Nutrice, Limoni, Toro, Martello, Tigre. I tigre la fanno da padrone (non per questo il sito si chiama Tiger Beach). Ti sfiorano, ti studiano, ti scrutano. La testa continua a girare. Non sappiamo dove guardare. La Reflex impazzisce non ha tempo di riposarsi. Dopo 1 ora si risale e le urla di felicità raggiungono le coste della Florida. L'emozione e l'eccitazione è indescrivibile. Abbiamo vissuto quello che ogni sub sogna di vivere. Questo tipo di attività può essere criticata da molti, come al solito le correnti di pensiero sono varie ma chi la vive capisce che praticarla non significa estinguere la specie anzi, il personale dei diving in questione mira solo alla salvaguardia della stessa.

Provate gente provate.

Ivan, Guglielmo, Susanna, Giovanna.



Per maggiori informazioni:

METE SUBACQUE
Diving Tour Operator
www.metesubacque.it
info@metesubacque.it
Tel. 0583/269012
Cell. 320/7925164



LA NOTTE DEI 700 SQUALI

di Laurent Ballesta
(Traduzione e adattamento di Massimo Boyer)

Atollo di Fakarava, pass sud, un vecchio sogno sta per realizzarsi. Sono le 3 del pomeriggio, mi sto preparando per un'immersione di 24 ore a 20 m. Saluto i miei compagni: «A domani!». Sono eccitato, ma anche preoccupato, di non farcela, di avere freddo, fame, di dover risalire prima del tempo. Problema che sarà irrilevante tra poche ore, in quanto sarò saturo di elio, se qualcosa dovesse spingermi a risalire ci metterei 6 ore. Via, si parte. Il nervosismo iniziale mi ha fatto scordare quanto sono fortunato a essere qui, l'ansia cede il posto alla contemplazione. Una volta all'anno migliaia di cernie si riuniscono qui per la riproduzione e io avrò 24 ore per osservarle.

Le cernie, (*Epinephelus polyphekadion*) convergono verso la pass di Fakarava, la comunicazione tra atollo e oceano, dove le correnti cambiano



direzione ogni 6 ore circa, in base al ritmo delle maree.

Vengono qui per riprodursi, per abbandonare le loro uova fecondate alla corrente, ma così facendo si espongono a un rischio: la forma a imbuto della pass è ideale per un agguato, e un predatore abbondante nelle acque della pass: lo squalo grigio *Carcharhinus amblyrichos*.

Sono sempre stato convinto del fatto che per capire la vita nel mare uno deve osservarla, a lungo. Il mio obiettivo è proprio di osservare, non di stabilire un record. Respiro un cocktail preparato apposta per me, fatto all'87% di elio e al 13% di ossigeno, che non danneggia i miei polmoni e mi permetterà, sostituendo dopo 18 ore l'elio con aria, di decomprimermi velocemente continuando il lavoro per le restanti ore.

Sono 18.000 le cernie che convergono qui per la riproduzione: solitarie tutto l'anno, una volta all'anno diventano sociali, con la luna piena di giugno cercano compagnia. E trovano 700 squali grigi ad aspettarle.

6:00 PM, tramonto. Antonin puntuale all'appuntamento mi cambia il rebreather, che devo ricaricare, non ha autonomia sufficiente per 24 ore.

Mezzanotte. Le cernie vagabondano intorno, fanno le indifferenti, cercano rifugio nelle spaccature, ma non c'è spazio per tutte! E gli squali controllano, pronti a invitare a cena le ritardatarie.

Durante il giorno lo squalo staziona in corrente, sa che le cernie sono veloci, ma dovranno riposare dopo il calar del sole. Adesso gli squali nuotano velocissimi sul fondo, mi mettono quasi in apprensione. Sorrido pensando a chi vorrebbe capire il comportamento degli squali durante uno shark feeding: sarebbe come studiare il comportamento di caccia dei lupi osservando un cane che mangia dalla sua ciotola.

Yanick si è unito a me, con una videocamera che riprende 1000 immagini al secondo riprende una caotica scena di frenesia alimentare: solo il rallentatore rivelerà l'efficienza e la precisione dell'attacco degli squali. Da solo uno squalo grigio sarebbe lento e poco efficiente, un banco di 700 squali in azione è come un singolo individuo gigantesco con 700 bocche.

L'azione degli squali si fa più pressante, e noi, che per loro siamo ostacoli, mai bersagli, entriamo sempre più nel muc-

chio. Qualche squalo ci urta, ma di solito ci evitano. Ad un tratto sento un dolore acuto dietro la gamba, un bruciore, una lacerazione della muta, sanguino (ci vorranno 4 punti): un morso di squalo?

La mia sicurezza vacilla, per fortuna le videocamere hanno ripreso la scena di un grosso pesce chirurgo che, attaccato da uno squalo, mi ha urtato col suo aculeo. Gli squali alla fine ci hanno urtati spesso, ma non hanno morso nessuno di noi.

6:00 AM: la luce fa la sua comparsa, tinge le acque di blu mentre sento il canto lontano delle balene. Torno a respirare aria, mi sento bene. Inizia la lunga decompressione ma continuo a lavorare.

Gli squali adesso sono calmi, le cernie risolvono il capo dopo la strage notturna, addirittura riprendono a lottare tra loro. Sembrano sopravvissute a una tragedia, alcune portano gravi ferite, ma niente le può fermare, sono qui per riprodursi, schiave dei loro istinti.

L'ultimo cambio di corrente mi riporta nella laguna, e inizio una lenta risalita.

Dopo un giorno di riposo, torniamo in acqua: è il giorno della luna piena, scelto dalle cernie per riprodursi. A decine di migliaia i fucili sono accorsi, per pa-

steggiare con le uova. Le cernie femmine, in livrea mimetica e con pance dilatate, stanno sul fondo, i maschi più chiari nuotano poco sopra. A intervalli regolari un maschio scende e inizia a vibrare accanto alla femmina, la stimola, le morde i fianchi. Poi tutto avviene all'improvviso, un'esplosione, un fuoco artificiale di cernie che nuotano verso l'acqua libera rilasciando nuvole di uova e sperma, su cui si affollano voraci i fucilieri.

Il pandemonio si scatena improvvisamente qui e lì, in modo imprevedibile, e si esaurisce in pochi secondi, con gli squali che cercano di approfittare, spesso senza riuscirci.

Le cernie hanno viaggiato per settimane, hanno combattuto tra loro e con gli squali, ed ora devono sottoporsi a una nuova lotteria emettendo uova e sperma tutti assieme ed affidando la loro riproduzione

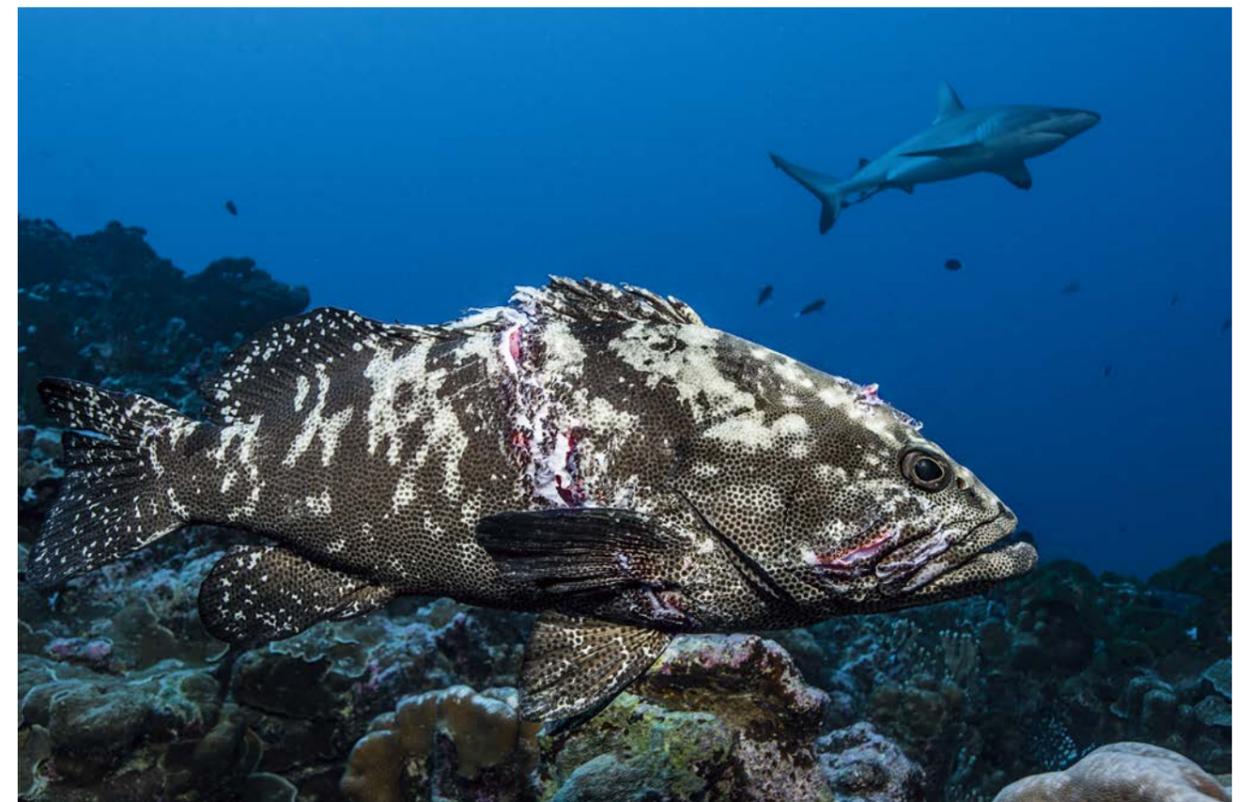
alle correnti oceaniche. Apparentemente tutte le fatiche sopportate non danno loro nessun vantaggio. Il mistero non è stato svelato. Ma forse il segreto sta proprio nella velocità: la ripresa in *slow motion* ci rivela come un singolo maschio dia il via alle danze scegliendo la femmina e partendo con lei, emettendo il proprio sperma una frazione di secondo prima che arrivino gli altri, che tentano una disperata fecondazione opportunistica.

Il primo ha il suo premio, è lui a fecondare quasi tutte le uova.

Ho passato 24 ore sott'acqua per capire che tutto si realizza in una frazione di secondo! Ma mi piace pensare che sia necessario prendersi con calma tutto il tempo per poter catturare il momento giusto. Gli squali impegnati in manovre di accerchiamento, le acrobazie amorose delle cernie, restano una piccola finestra sui

grandi misteri dell'oceano. Per un totale di 21 settimane, suddivise in 4 anni, tra tutti abbiamo speso 3000 ore in immersione, sempre nello stesso sito. Uno studio ecologico ha senso solo se viene ripetuto negli anni. Ma quanto durerà lo spettacolo a cui abbiamo assistito? In altri atolli polinesiani la riunione annuale delle cernie, osservata in passato, è scomparsa per rimanere solo nella pass a sud di Fakarava.

Le foto di questo servizio sono state realizzate senza usare esche o pastura, gli squali sono eccitati naturalmente, per la caccia. Non abbiamo mai usato gabbie, mute in maglia d'acciaio o nessun tipo di protezione, perché ci sembrava illogico usare artifici per tenere le distanze dagli animali selvaggi che volevamo studiare e comprendere.





Laurent Ballesta è un biologo e un fotografo subacqueo francese. Ha al suo attivo molti libri, quello che racconta questa ultima impresa si intitola: *700 requin dans la nuit*, ed. *Andromède Océanologie*. (www.amazon.fr)


cameldive.com
 Sharm El Sheikh - Mar Rosso

Camel Dive Club & Hotel

Sharm El Sheikh

Centro sub a gestione italiana 



**7 notti con colazione, 5 giorni/10 immersioni
 e trasferimenti aeroportuali
 a partire da € 304
 per persona in doppia o singola**

Prenota i tuoi voli con:



 info@cameldive.com
 + 20 69 36 244 41
  cameldive.com/italiano



SCIRÈ, L'ULTIMA MISSIONE

(parte II)

di Cesare Balzi

(foto esterne di Alessandro Brandetti, foto subacquee di Alberto Dabalà, © IANTD S.r.l.)

Iniziato sul numero 38 di Scubazone, segue il racconto della IANTD EXPEDITIONS sul relitto dello Scirè la cui storia ha destato l'ammirazione e il rispetto degli uomini di mare di tutto il mondo.

L'ULTIMA MISSIONE

Il 27 luglio 1942 lo Scirè lasciò il porto di Spezia e il 2 agosto raggiunse l'isola greca di Lero, nel Dodecaneso. Il sommergibile in questa azione non avrebbe trasportato i *maiali*, bensì 11 uomini Gamma, nuotatori d'assalto, i quali, raggiunto a nuoto le navi nemiche, avrebbero dovuto applicare le cariche esplosive

sotto la chiglia. Il 6 agosto, lo Scirè partì da Lero diretto nelle acque di Haifa. Per le comunicazioni con il comando tedesco dell'Egeo, gli italiani si affidarono al Decimo CAT (Corpo Aereo Tedesco) della Luftwaffe, ignari che il sistema di cifratura Enigma, utilizzato dai tedeschi, fosse già stato smascherato. Così, gli inglesi intercettarono le richieste di trasporto degli operatori, le confrontarono

no con altre richieste intercettate giorni prima. Intuita la preparazione di un altro assalto, intensificarono la ricerca e la difesa dei porti nel Mediterraneo orientale. Individuato lo Scirè durante l'avvicinamento ad Haifa, gli inglesi lo fecero arrivare indisturbato all'ingresso del porto, per poterlo colpire da più parti e chiudergli la via di fuga. Attorno alle 10.30 del 10 agosto 1942, sullo Scirè si scatenò l'inferno. Il sommergibile, intercettato da un idrovolante Walrus, in un punto nelle acque al confine con il Libano, fu rilevato all'interno della rada dagli *indicator loops*, un circuito di cavi elettrici che, steso sul fondale marino,



segnalava la presenza di masse ferrose. Lo *Scirè* venne attaccato dalla corvetta inglese *HMS Islay* che, con un primo lancio di bombe di profondità, costrinse il sommergibile ad emergere gravemente danneggiato. L'equipaggio avrebbe potuto mettersi in salvo, ma lo *Scirè* venne bersagliato anche dalle batterie costiere del 14° Coast Regiment anglo-palestinese. Colpito alla torretta e sullo scafo, rapidamente affondò, prima che l'equipaggio potesse abbandonarlo. Dopo l'affondamento, l'*HMS Islay* effettuò un altro passaggio con il lancio di altre cariche di profondità, per completare la distruzione del battello. Dopo il 10 agosto lo *Scirè* non diede più notizie: invano si continuò a cercare di contattare il sommergibile sino al 18 del mese. Il 31 agosto, quando si rese evidente la realtà, l'unità fu dichiarata scomparsa in mare in azione di guerra. Con lo *Scirè* perirono il comandante Zelik, 48 uomini dell'equipaggio e 11 incursori della Decima Flottiglia Mas.

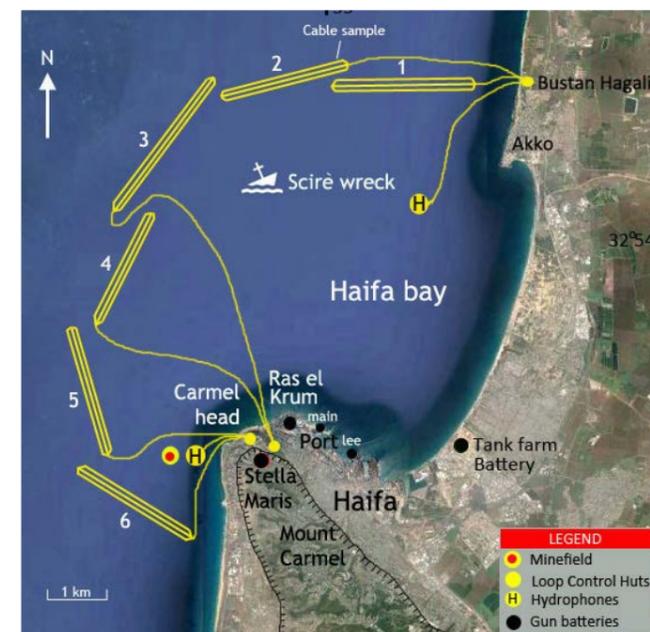
L'IMMERSIONE

Dopo circa un'ora di navigazione, il GPS indicò le coordinate del relitto dello *Scirè*

a 7 miglia dal porto di Haifa e l'ecoscandaglio mostrò la sagoma ad una profondità di 35 metri. Iniziai la discesa nel blu accompagnato da una sensazione di disagio, nonostante le ottime condizioni di visibilità e una gradevole corrente che contribuiva a mantenere pulita l'acqua da un leggero velo di plancton. Nel momento in cui apparve la sagoma dello *Scirè*, provai una grande emozione, proprio mentre posavo lo sguardo sulla torretta. Superato il momento di emotività, Alessandro ed io, iniziammo a svolgere i compiti assegnati a prora. Il piano di lavoro era stato concordato in Italia con il grafico Carlo Cestra che ci aveva fornito una serie di disegni digitali del relitto e i rilievi che avremmo dovuto eseguire nel corso delle immersioni. Poiché si trattava di un numero elevato di misurazioni, portammo con noi i disegni stampati su tavolette di forex, in modo da poter scrivere in acqua con una comune matita. Alberto ed Edoardo avrebbero, invece, fotografato e filmato ogni zona del relitto da diverse angolazioni, in modo da avere una visione realistica di ciò che al termine sarebbe stato realizzato in grafica 3D, mentre Fa-

bio e Gianluigi avrebbero coordinato la cerimonia di deposizione di una corona e di una rosa rossa sulla torretta. Ci ritrovammo ben presto faccia a faccia con le teste di due siluri, che fuoriuscivano dai tubi di lancio. La struttura del battello era un ammasso di lamiere contorte, sommerse nella sabbia, un groviglio di cavi e metallo sparso tutt'attorno. Grazie alla buona visibilità, riconobbi la ruota di prora, l'estremità prodiera della chiglia dello *Scirè*. Da questo punto iniziammo il lavoro, trascrivendo a matita, le misurazioni prese con la rotella metrica. Pinneggiando verso il centro del battello, notai i danni maggiori arrecati allo scafo, colpi mortali inferti in prevalenza dalle bombe di profondità. Prima di raggiungere la torretta, incontrai una sezione di scafo che presentava lamiere piegate dalle onde d'urto e chiari segni di compressione dello scafo resistente, dovuti proprio all'esplosione di una o più cariche. A seguire incontrammo una grande spaccatura, lunga circa sette metri, in corrispondenza del quadrato ufficiali, devastata ulteriormente da colpi di cannone. Da quel punto, già di per sé indebolito, gli uomini della ditta

Perrotta, nel 1960, su commissione del Ministero della Difesa, rimossero parte dello scafo, per recuperare cimeli che oggi sono conservati ed esposti in vari musei italiani. I boccaporti di accesso al sommergibile, vennero invece sigillati nel 1984, dai sommozzatori della Marina Militare Italiana, per evitare intrusioni da parte di avventurosi subacquei. In un'intervista dell'ottobre 1984, il comandante Carozzino raccontava la prima immersione svolta sul relitto dello *Scirè*: «Lamiere squarciate, prua dilaniata, fiancata introflessa. L'equipaggio aveva già allagato il locale motori per cercare di raggiungere un equilibrio di pressione e fuoriuscire quindi dalla garitta. C'era già un uomo, abbiamo trovato i suoi resti, in quello stretto; ancora pochi secondi e avrebbe aperto il portello per risalire. Ma mentre veniva attuata la procedura d'emergenza prevista, un'altra bomba di profondità ha investito lo *Scirè* e gli effetti sono stati devastanti. Un particolare lo rileva più di tutti: i sacchi di gomma dell'autorespiratore a ossigeno, che gli operatori subacquei avevano già indossato preparandosi a uscire, sono stati trovati come strizzati, senza una goccia d'acqua all'interno, tanta è stata la compressione dovuta all'onda d'urto». Un'autorevole testimonianza degli ultimi istanti dello *Scirè*, che contribuisce a rendere immortale la sua fama.





NELLA MINIERA SOMMERSA

di Alessio Tenenti

(foto subacquee: Ifj Lőrincz Ferenc)

Eccoci al secondo appuntamento in cui vi racconto delle particolarissime immersioni che ho avuto occasione di effettuare, l'inverno appena passato, nella sontuosa città di Budapest.

Per chi non avesse letto l'articolo precedente, ricapitolando molto brevemente, informo che lì descrivo il mio primo giorno di esplorazioni subacquee all'interno della spettacolare Molnár János, la grotta sommersa con acqua termale più grande d'Europa.

Per il secondo giorno, bello motivato mi presento al punto di ritrovo, che è sempre presso il diving center di Molnár János, per partire alla volta della **Miniera sommersa di Kőbánya**.

Come prima operazione, ad ogni subacqueo viene assegnata una carriola da muratore per spostare la propria cassa, il bibombola ed eventuali decompressive, dall'interno del centro - ricordo che il diving altro non è che una galleria bella lunga, tanto che gli istruttori vi si spostano in... monopattino! - al parcheggio esterno, dove carichiamo sui loro mezzi.

Dopo di che partiamo in direzione della miniera con un tragitto in auto che dura circa 25-30 min.

Situata nella parte sud orientale di Pest, la miniera di Kőbánya prende il nome dal distretto in cui si trova, che oggi è uno dei più estesi e popolosi della città. All'epoca dell'avvio delle estrazioni era invece in posizione periferica e idonea ad attività industriali. Nata nell'Ottocento come cava di roccia calcarea, con cui furono costruiti la maggior parte dei palazzi della capitale, nel 1890, dopo che alcune parti si allagarono a causa



dei lavori di estrazione, cadde in disuso. Diversi suoi spazi furono nel tempo reimpiegati, alcuni ad esempio in celle vinicole, data la notevole concentrazione di vigneti che erano stati impiantati nel distretto, e alcune strutture furono acquistate e riconvertite in birreria dalla Dreher, che in parte le possiede ancora oggi, dopo aver scoperto che l'acqua lì presente aveva delle proprietà particolarmente idonee per la produzione della birra.

Il posto visto da fuori si presenta come una vecchia struttura industriale abbandonata. Per accedervi apriamo un grande cancello, poi con l'auto entriamo all'interno della miniera: una rete di gallerie ortogonali tutte uguali, illuminate soltanto dai fari delle nostre vetture. Mi sento sul set di un film horror. Anche per questa giornata sono previste due immersioni, in due punti distinti, quindi ci dobbiamo spostare durante l'intervallo di superficie. All'interno della

miniera è freddo e molto umido, perciò cerchiamo di cambiarci velocemente. Anche l'acqua non è certo quella termale del giorno prima, qui va dai 13° ai 10°. Durante l'intervallo di superficie, la guida mi spiega che tra colleghi si alternano continuamente, cercando di non immergersi nella miniera di Kőbánya per più di una volta a testa a settimana, date le condizioni poco favorevoli presenti al suo interno, assolutamente sopportabili ed anzi suggestive per un turista che si limita ad una esperienza giornaliera, ma provate a mettervi nei panni di un professionista che vi si dovrebbe immergere ogni giorno...

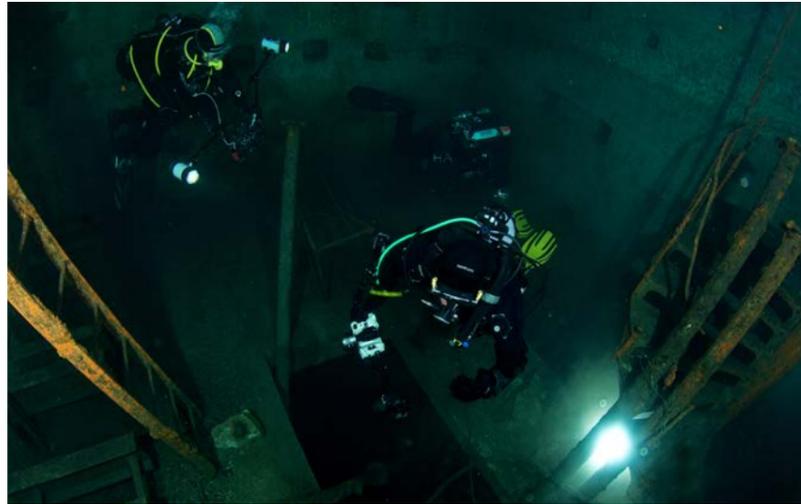
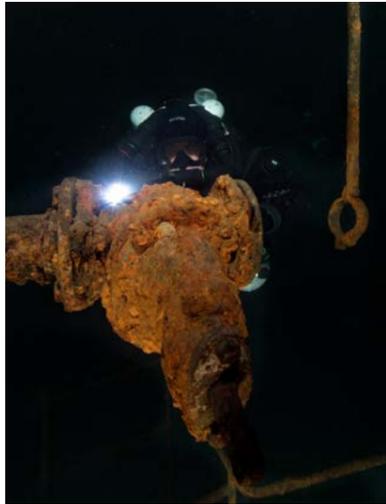
Per l'accesso ad entrambi gli itinerari subacquee che abbiamo scelto, la guida apre una porta metallica oltre la quale si vedono degli scalini scomparire nell'acqua. Una volta immersi ci aggiriamo per le gallerie in cui un tempo camminavano i minatori, ma noi ci possiamo permettere di esplorarle in tutta la loro altezza

"volando" sott'acqua. Si vedono ancora oggetti, postazioni da lavoro. L'atmosfera è forse paragonabile a quella che si percepisce all'interno di un enorme relitto sommerso, con un "effetto fantasma" - se possibile - ancora più intenso.

La sensazione è quella di osservare dall'alto un microcosmo che si è fermato di colpo. Anche qui non ci stacciamo mai dalla sagola guida, che si dirama in vari percorsi. In più occasioni passiamo da un ambiente all'altro attraverso pareti crollate. Pur essendoci molti residui rugginosi e detriti depositati sugli originali piani di calpestio, la visibilità risulta estremamente chiara qualora si mantenga una pinneggiata opportuna.

Grazie ad una scala a chiocciola in metallo, durante la seconda immersione, scendiamo di vari livelli e questo ci offre l'esatta percezione di quanto si spingesse in profondità l'attività di estrazione e della vastità degli spazi che poi furono sommersi e quindi occupati dall'acqua.

IMMERSIONI



Il punto più profondo che tocchiamo è di circa 30m: quasi come stare dentro ad un palazzo di dieci piani scavato nel sottosuolo. In uno stanzone è stato installato un faro alogeno subacqueo che, con la sua luce gialla, illumina una vasta zona. Si ricrea nella mia mente l'atmosfera con luce artificiale che doveva caratterizzare questi luoghi quando erano ancora popolati dagli operai che vi lavoravano. Ambienti nascosti nelle viscere della terra che li hanno visti muoversi, scalpellare, spingere dei carichi.

È come se si fossero allontanati da poco. Una volta emersi ci togliamo solo la stagna, saliamo in macchina con il sotto-muta addosso, per cambiarci poi con più comodità al centro.

Recuperate e messe nel borsone le attrezzature personali, ringrazio soddisfatto per la bella esperienza e saluto i membri del team, che - va detto - si distinguono per impeccabile professionalità e preparazione subacquea. Uscito da Molnár János in breve raggiungo la mia compagna in una vicinissima struttura termale, una delle tante che rendono famosa la città di Budapest, per riacquistare calore e continuare a godermi in totale relax la vacanza - ma senza trascurare di lasciar trascorrere il tempo minimo di 5 ore tra fine immersione e sauna, come raccomandato dalle linee guida DAN!

Entusiasta di queste due dense giornate di escursioni, posso solo sentirmi di consigliare Budapest come meta per chi, come me, stesse cercando dei siti per immersioni fuori dal comune, capaci di regalare emozioni forti, in location del tutto inaspettate.



NON LASCIARTI SCAPPARE LE NOSTRE
IMPERDIBILI PROPOSTE DAL MONDO...
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

WWW.CLICKANDTRAVEL.EU



Foto di Massimo Boyer

CLICK
AND
TRAVEL
TOUR OPERATOR

Tel. 0331.492100 - 366.6304905
info@clickandtravel.eu
www.clickandtravel.eu
facebook.com/clickandtraveltouropoperator/



LA SECCA DELLA FORMICA DI SANTA FLAVIA (PA): “L’ISOLA SOMMERSA” DEL CORALLO NERO

di Giovanni Laganà for MEGISS Dive Lab

(foto di Mauro Galeano, Giovanni Laganà ed Ignazio Riccioli)

La Sicilia, presidiata dai suoi arcipelaghi che la circondano quasi come dei pianeti attorno al Sole, si contraddistingue, fra l'altro, per una interessante e quasi unica peculiarità: la vasta presenza di "isole sommerse", a volte impropriamente definite secche, le quali, ognuna con proprie eterogenee caratteristiche, si differenziano per varietà e specie di esseri viventi. In tale scenario, fra i nostri percorsi esplorativi, avevamo da tempo pianifica-

to di conoscere e contribuire a divulgare a beneficio della comunità subacquea uno di quei siti che, per lo stato naturale in cui si trova, deve considerarsi, a nostro modesto avviso, meritevole di adeguata protezione e salvaguardia a cura delle Autorità all'uopo preposte. Ci riferiamo alla **Secca della Formica**, "isola sommersa" situata a circa un miglio a nord-est dal caratteristico borgo marinaro di Porticello, frazione della città di Santa Flavia in provincia di Palermo. Il borgo, che si raggiunge facilmente

dall'Autostrada Palermo – Catania con uscita a Casteldaccia sulla Strada Statale 113, deve la sua origine ed il successivo sviluppo all'attività della pesca del tonno legata alle tonnare di Solanto e Sant'Elia.

Non è casuale la scelta del sito da parte dei primi abitanti, giacché questo tratto di costa si presentava "frastagliato a formare caldi anfratti pescosi e spontanei rifugi per gli uomini e le loro attrezzature". La flotta peschereccia di Porticello, fra l'altro, è seconda in Sicilia solo a quella

di Mazara del Vallo ed esercita la pesca locale e ravvicinata in un tratto di costa articolato in numerose baie, cale ed insenature, tra i più attraenti dell'intera Isola. Ed è proprio adagiata su uno dei golfi più belli della Sicilia che la Secca della Formica, definita la "piccola Ustica" dai subacquei locali, emerge sino in superficie e fuoriesce dall'acqua attraverso due dei tre scogli che la caratterizzano e che, durante le mareggiate, son ben visibili anche dalla costa.

E se già questo è uno spettacolo raro trovandosi praticamente in mare aperto, il pensiero che in epoche fenicia e romana quegli stessi scogli siano stati teatro di naufragi di grandi navi (per tale motivo è indicata come Riserva Archeologica), inquieta ed affascina nello stesso tempo. Esiste tuttavia un'evidente incongruenza nell'azione di tutela del sito che consiste nel considerare lo stesso esclusivamente come patrimonio archeologico senza alcun richiamo al suo ricchissimo valore biologico.

La Formica è infatti caratterizzata da un concentrato di biodiversità tra i più ricchi del Mediterraneo e molte delle specie presenti non si ritrovano usualmente in aree limitrofe. Con Monica Restivo, titolare del Blue Aura Diving di Santa Flavia, avevamo da tempo programmato tipologie di immersioni diversificate e soprattutto compatibili con le dimensioni e l'eterogeneità strutturale della Secca che, per tale motivo, si presta sia a percorsi semplici e ricreativi che tecnici e profondi.

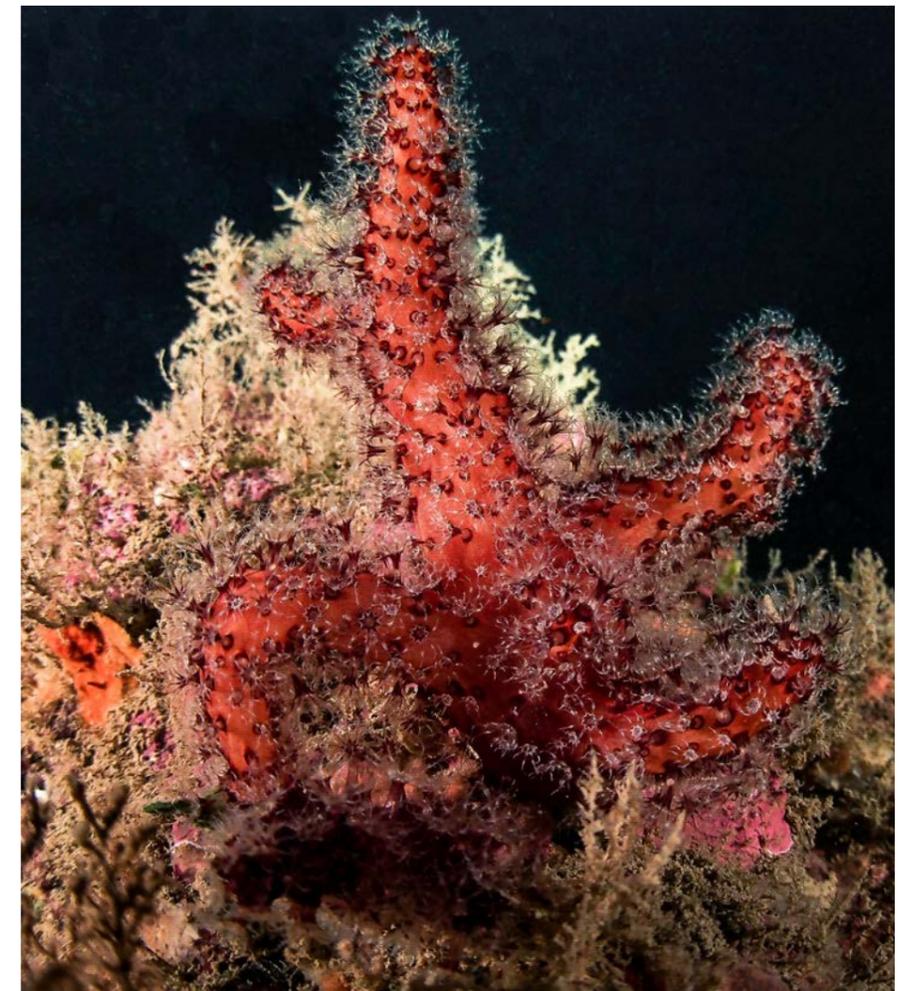
Per le condizioni meteorologiche non ottimali che hanno caratterizzato le nostre giornate a Santa Flavia e tenuto conto che la Formica è una perfetta bussola naturale esposta a venti e correnti da ogni quadrante, ci siamo affidati a Filippo, comandante dell'Alcione e conoscitore esperto di quel mare. 20 gennaio 2018. Da Porticello, in pochi minuti di navigazione, ci ritroviamo davanti ai tre scogli vicini ai quali è possibile ormeggiare grazie a due grosse cime assicurate al cappello della Secca tenuto conto che, per ordinanze legate alla tutela archeologica, è vietato l'utilizzo dell'ancora. La "finestra" utile e la serenità dell'equipaggio ci incoraggiano nel ritenere fattibi-

li due tuffi quasi consecutivi (comunque compatibili con un adeguato tempo di superficie) e, soprattutto, ci inducono ad essere fiduciosi sul raggiungimento dell'obiettivo agognato: il corallo nero. Quando Filippo spegne il motore dell'Alcione, la concentrazione è massima, gli sguardi sembrano essere quelli di sempre ma l'emozione per la nuova avventura prende il sopravvento riempiendo l'aria di attesa, di aspettativa e anche di controllata euforia. Briefing accurato e puntuale, un ulteriore controllo alle attrezzature già meticolosamente assemblate sul molo del porto, l'ultimo cenno di assenso dei nostri "angeli custodi" che già sono in acqua e giù, fino al raggiungimento della cima che ci accompagnerà al pianoro dei 35 mt. Visibilità non ottimale: difficile scorgere nel blu il passaggio di qualche pesce pelagico (tonni, pesci luna, ricciole) che, di solito, tiene compagnia durante la discesa.

Lasciamo la cima mentre la corrente di superficie è fortunatamente solo un ricordo e manteniamo il lato sinistro della secca da cui si scorge una fitta foresta di *Paramuricea clavata* costituita da colonie di grosse dimensioni e fitte ramificazioni irregolari spesso fuse tra loro. Mentre le immortaliamo con qualche scatto, Enrico e Lillo, attraverso le loro lampade, ci invitano a raggiungerli.

Siamo ai 40 mt ed alcuni alcionari di rara bellezza che nulla hanno da invidiare ai parenti della fascia tropicale del pianeta, si concedono, solo per nostra volontà, ai nostri occhi.

Ed infatti, con alcuni gesti convenzionali decidiamo di ritornarci in risalita e proseguiamo fin dove il buio della profondità viene magicamente interrotto, intorno ai 54 mt, dal bianco dei ciuffi fortemente ramificati dell'*Antipathella subpinnata* meglio conosciuta come corallo nero così definito per il fusto nero che si nasconde



IMMERSIONI

sotto il cenosarco bianco. Siamo davanti ad uno spettacolo di straordinaria intensità emotiva e rara bellezza. Le punte



ondeggiano seguendo la direzione del movimento della corrente mentre il bianco diventa sempre più intenso man mano che si affonda.

Raggiungiamo i 60 mt e decidiamo, come da programma, di iniziare la risalita.

Alla quota dei 50 mt attirano la nostra attenzione alcune colonie (tre o forse quattro) di *Eunicella verrucosa* di colore bianco che si presentano con ampi ventagli molto ramificati e superfici ruvide per la presenza di polipi molto ravvicinati tra loro. Tutto è sotto controllo, scorta d'aria adeguata ed ai 40 mt – stavolta sì – puntiamo i nostri flash sull'*Alcyonium palmatum* e sull'*Alcyonium acaule*. Le loro colonie, non eccessivamente massicce ed

erette, aderiscono al substrato mediante uno stelo basale dal quale si dipartono le ramificazioni digitiformi. Sono differenti per colorazione, numero di tentacoli pennati e appendici laterali.

La tenue luce del sole affonda comunque i suoi raggi e la Formica diventa un caleidoscopio di forme e colori con *Astroides calycularis* e *Parazoanthus axinellae* che fungono da dominanti.

È il momento dello stacco ai 21 mt con la miscela decompressiva della stage ma anche l'inizio dei pensieri di una storia da scrivere così come merita questo *Top Site* siciliano sul quale torneremo per continuare a conoscere, descrivere e divulgare.



Foto Giuliano Vercelli

Festeggiamo insieme i nostri primi 30 anni di Maldive

Prendete il largo con noi,
a bordo delle nostre barche comincia l'avventura...



Foto Marco Giuliano



Visita il nuovo sito web www.macanamaldives.com

Per informazioni e prenotazioni info@macanamaldives.com - 0573.1941980

CROCIERE E TOUR DIVING E SNORKELING: MALDIVE, SEYCHELLES, SRI LANKA, MADAGASCAR, OCEANO INDIANO



SOLO VS. TEAM DIVING

di Mark Powell

(Foto di Gareth Lock e Chris Sterrit)

(Traduzione Massimo Boyer)

Uno degli argomenti che suscitano polemiche nell'immersione tecnica è la contrapposizione tra l'approccio autosufficiente e quello del team diving. Un approccio autosufficiente mette il sub nella condizione di portare a termine l'immersione senza un compagno. Si dice che se non puoi fare l'immersione da solo non devi farla per niente. Nel team diving, gioco di squadra e collaborazione sono al centro: la squadra deve funzionare come un tutt'uno ben coordinato. In effetti sembra esserci una contraddizione, e di dover

scegliere se avere un approccio basato sull'autosufficienza o sul gioco di squadra. E entrambe le posizioni sono sostenute da personaggi autorevoli che vi sanno spiegare con dovizia di particolari perché loro hanno ragione e gli altri torto. In certe aree l'immersione tecnica si è evoluta secondo la cultura del solo diving: molti sub esperti preferiscono immergersi in solitudine. Le scelte che riguardano l'attrezzatura e le procedure si basano sul fatto che si sia soli in immersione, o che il compagno non serva a nulla. Anche il team diving ha i suoi estremisti, che sostengono il gioco di squadra come scelta prioritaria e considerano

l'autosufficienza come un segnale di debolezza. Ovvio che questi sub potranno immergersi solo con chi condivide esattamente le stesse procedure.

In realtà l'adesione a entrambe le posizioni e il rifiutare a priori di vedere i benefici della posizione opposta possono portare a dei problemi.

Un sano principio di autosufficienza non significa automaticamente immergersi da soli. Uno dei pionieri dell'immersione tecnica, Kevin Gurr, afferma "Fate conto che ogni immersione sia un solo dive; non entrate in acqua se sentite che non potete fare a meno di confidare in qualcun altro". Ma continua "Questo non significa che non dovete immergervi in squadra, ma che dovete essere preparati a rimanere da soli e a dover badare a voi stessi". Allo stesso modo sostenere il team diving non significa dire che non dovete imparare ad essere autosufficienti in caso di necessità.

LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA

Il buon subacqueo tecnico deve sviluppare abilità individuali, come il controllo dell'assetto, la familiarità con l'attrezzatura; allo stesso modo in sport di squadra come il calcio o la pallavolo

nessun giocatore rinuncia a lavorare sulle sue abilità individuali. Immergersi con un buddy non autosufficiente non è team diving. Se un componente della squadra non è in grado di fronteggiare da solo un'emergenza, indebolirà la squadra invece di rafforzarla. Quindi l'autosufficienza è un prerequisito indispensabile per il team diving. Non dobbiamo arrivare alla visione estrema, da fondamentalisti dell'autosufficienza, per cui un sub deve essere autosufficiente perché non potrà mai basarsi sull'assistenza fornita da un compagno.

Sempre secondo i sostenitori del solo diving, un compagno scarso può essere causa di incidenti, che non capiterebbero al subacqueo da solo. Meglio soli che male accompagnati. Il che in qualche occasione potrebbe essere vero: molti istruttori o divemaster vi diranno che si sentono più sicuro da soli che se devono accompagnare subacquei inesperti o fuori forma, e certe agenzie addirittura hanno sviluppato il concetto del solo diving in area ricreativa, con corsi sull'autosufficienza.

Ma se parliamo di immersioni tecniche, ogni subacqueo deve avere un livello minimo di abilità. Un sub che non è in grado di soccorrere il buddy in caso di necessità non è in grado nemmeno di intraprendere un'immersione tecnica, non importa se da solo o in squadra.

AUTOSUFFICIENZA IN UNA SQUADRA

Il miglior approccio è puntare all'autosufficienza in un ambiente di squadra, in cui ogni subacqueo sappia risolvere i propri problemi e abbia sufficiente capacità per aiutare i compagni. Solo così si costruisce una squadra forte. Ogni membro del team dovrebbe avere vedute simili, e seguire lo stesso approccio generale. Un buon gioco di squadra si ottiene solo con la pratica e con allenamenti comuni, lo si vede bene negli sport di squadra. Un team diving sostenuto da subacquei esperti e allenati è molto sicuro: in caso di problema, ci saranno altre opzioni, più riserve di gas, più teste per identificare il problema e pensare alla soluzione.

In caso di incidente ad esempio un subacqueo può iniziare la manovra di recupero dell'infortunato, mentre un secondo gonfia il pedagno, il terzo fornisce un riferimento per il gruppo per mantenere la profondità, e così via. È

quando un problema si presenta che si chiariscono i vantaggi di essere in squadra.

Ma questo fa nascere un'altra questione: se l'autosufficienza in una squadra è così importante, perché non è più diffusa?

TEMPO E ENERGIA

Il tempo e l'energia richiesti per migliorare fino al punto di essere davvero autosufficienti, e poi per mantenere queste abilità, sono più di quanto la maggior parte dei subacquei intenda investire. Lavoro, famiglia, altri hobby pretendono ciascuno il loro tempo e la loro energia. È più facile essere un subacqueo ricreativo, e immergersi solo poche volte all'anno, in vacanza, o in gita con gli amici del club. Ma se si vuole passare all'immersione tecnica, affrontare decompressione, trimix o rebreather, diventa necessario investire sufficiente tempo e energie per costruire e mantenere le proprie abilità. Per qualcuno può essere più facile che per altri, ma nessuno nasce "imparato". E altro tempo e energia sono necessari per sviluppare un team. Se è difficile per una persona sola trovare il tempo e l'energia, sarà ancora peggio riunire un gruppo per allenarsi assieme.

APPROCCI ALTERNATIVI

Quando i subacquei non hanno tempo e energie sufficienti per lavorare sulle abilità individuali e di squadra, allora nascono approcci alternativi.

Il gioco di squadra diventa prioritario e toglie importanza all'autosufficienza, oppure viene ignorato in favore del solo diving. Entrambe le soluzioni sembrano più facili nel breve termine, e attraenti per chi non può sviluppare correttamente abilità individuali e di squadra. Ma in caso di emergenza la carenza di abilità



individuali può diventare un problema, come la mancanza di un adeguato gioco di squadra può generare interventi confusionari e peggiorare la situazione. Insomma, anche se le alternative possono sembrare attraenti nel breve termine, accettabili per la maggior parte dei sub finché va tutto bene, a gioco lungo si rivelano una soluzione sbagliata e in emergenza possono crollare.

Non c'è via di scampo: il subacqueo tecnico deve investire tempo ed energie per sviluppare e mantenere abilità individuali e di squadra, a un livello maggiore di quello necessario per la subacquea ricreativa.

È la differenza che passa tra giocare le partite scapoli contro ammogliati o giocare in serie A: per il subacqueo tecnico il modello dovrebbe essere il giocatore di serie A.

FLASH YS-D2J

L'ULTIMA GENERAZIONE



MIGLIORATO, POTENZIATO, IMPAREGGIABILE, GARANTITO

I flash sono attrezzature indispensabili nella fotografia subacquea. Essi aiutano a ripristinare i toni naturali e i colori reali (specialmente i rossi) dove questi sono rapidamente persi man mano che ci si immerge in profondità.

Anche la luce emessa dal flash viene assorbita, così che il flash deve essere in grado di emettere un lampo potente con ampio raggio.

L'intensità del lampo deve anche essere variabile, per dare la quantità corretta di luce necessaria per una perfetta esposizione. Il flash deve diffondere la luce con un grande angolo di campo per coprire il campo inquadrato dall'obiettivo. Fotografando con obiettivi super grandangolari è consigliabile l'uso di due flash.

SEA&SEA produceva flash elettronici subacquei già da quando molti fotografi subacquei utilizzavano flash a lampadine. Questo know how tecnologico accumulato nel tempo, è utilizzato nella progettazione e nella produzione dell'ultima gamma di flash subacquei SEA&SEA.

Il flash YD-D2J può operare

- In modalità manuale (11 step) e DS-TTL II con cavo a fibra ottica.
- In modalità manuale (11 step) con cavo elettrico synchro con attacco N
- In modalità TTL con cavo elettrico synchro con attacco N e apposito trigger.
- In modalità TTL senza cavi con tutti i flash TTL

Quando il flash YS-D2J è utilizzato con una fotocamera con flash incorporato, utilizzare il cavo a fibra ottica originale SEA&SEA in caso contrario il flash potrebbe non funzionare correttamente soprattutto in modalità TTL.

Il cavo a fibra ottica SEA&SEA è formato da 613 fili che garantiscono una trasmissione della luce del 99%.

POTENZA, VELOCITÀ E QUALITÀ SENZA PRECEDENTI, IL TUTTO COMBINATO IN UN FLASH: L'YS-D2J È REALIZZATO CON TUTTE LE ULTIME INNOVAZIONI TECNOLOGICHE

Numero Guida 32 (ISO 100 in metri)

Tempo di ricarica alla massima potenza 1,5 secondi

Temperatura colore 5600°K

Profondità di esercizio: 100 metri

Controllo automatico dell'esposizione per fotocamere digitali DS-TTL II

Il sistema di controllo automatico dell'esposizione della SEA&SEA, è stato ulteriormente migliorato.

Sintonizzando i tempi di emissione della luce in dettaglio e la funzione di rilevamento delle emissioni luminose, l'accuratezza dell'esposizione automatica TTL è stata notevolmente migliorata.

Precedentemente, la corretta esposizione TTL con obiettivi molto grandangolari alla massima apertura, era alquanto difficoltosa e le immagini risultavano leggermente sovraesposte.

È ora possibile regolare il flash su una bassa potenza in modo che l'esposizione corretta possa essere facilmente raggiunta con il nuovo YS-D2J.

La funzione di controllo EV può regolare finemente la quantità di luce emessa in modalità TTL

Qualora, in particolari situazioni di luce ambiente e/o di fondali chiari e/o scuri,

la fotografia risultasse sovra e/o sottoposta, è possibile regolare l'intensità della luce anche in modalità TTL agendo sull'apposita manopola di regolazione EV. La regolazione è possibile da -2 a +2 EV con step di 1/3 di EV.

Due diffusori e un filtro rosso inclusi nella confezione standard.

Innestando uno dei due diffusori, l'angolo di illuminazione viene aumentato a 100° o a 120° con una luce più morbida (temperatura colore 5250°K).

Il filtro rosso sulla luce di puntamento aiuta a non disturbare le piccole creature ombrose che sono suscettibili alla luce normale.



In manuale
con pre-lampo



Cavo synchro



DS-TTL II



Slave TTL

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E/O CHIARIMENTI
pinotessera@alice.it
info@fracosub.it
www.fracosub.it



La luce di puntamento è regolabile su due potenze: 100 e 300 lumen.

Quando in posizione ON, la luce di puntamento si spegne quando il flash lampeggia e si riaccende automaticamente dopo 0,5 sec.

La modalità personalizzata è una nuova innovazione che permette al flash YS-D2J di essere compatibile con le fotocamere con impostazioni pre-flash non standard.

Alcuni costruttori usano un loro personale temporizzatore pre-flash sulle loro fotocamere.

La modalità personalizzata del flash YS-D2J consente di impostare lo stesso per essere compatibile in modalità DS-TTL II e manuale con le fotocamere con pre-flash non standard.

Attacchi per bracci.

Il flash può essere collegato a un braccio con attacchi YS o Ball mount.

Entrambi inclusi nella confezione

Eccellente visibilità notturna.

Il pannello di controllo è illuminato e cambia colore in relazione alla modalità impostata sul flash.

È possibile avere sotto controllo le funzionalità del flash anche nel buio più pesto.



MUCK DIVES 1

di Claudio Ziraldo
(Ricerca Tassonomica di Alessandro Ziraldo)

Coralli di ogni forma e dimensione, immensi spazi pelagici, coloratissime pareti ricche di gorgonie ed alcionari; pensare a simili scenari toglie il respiro e trasforma i pensieri in sogni.

Eppure...

Al di là degli spettacoli mozzafiato che il Sesto Continente ci regala, esiste un'altra realtà: creature mimetiche, a volte bellissime, ma spesso caratterizzate da un aspetto apparentemente insignificante o peggio, mostruoso, che vengono comunemente definite "critters".

"Muck Dives" è oramai un termine che è entrato nel gergo degli appassionati di biologia marina e di fotografia subacquea; si tratta di immersioni su fondi fangosi, sabbiosi e detritici, alla ricerca della incredibile microfauna che abita questi areali.

Tre immagini di quella che gli Anglosassoni definiscono Blue Ribbon Eel, al secolo "*Rhinomuraena quaesita*", un critter che abita le barriere coralline ed in particolare i fondi molli delle lagune dell'Indo-Pacifico. E' un pesce ermafrodita. La livrea giovanile (esemplari immaturi) è completamente nera, col passare del tempo i maschi assumono una colorazione blu elettrico con bocca e pinne di un giallo intenso; le femmine, invecchiando diventano di colore giallo vivo.

E' un soggetto molto interessante da fotografare sia per la livrea molto colorata, che per la caratteristica morfologia del muso. Va avvicinato con molta cautela, a volte basta l'ombra del fotografo, per farla rientrare nella tana.

Alle volte non esce più, o quantomeno non in tempo utile per poterla fotografare; in altri casi, invece, dopo pochi secondi rieccola affacciarsi sull'uscio di casa pronta per un bel primo piano.

Le tre fasi evolutive della "*Rhinomuraena quaesita*"
Obiettivo 60 mm. macro – 2 Flash



Un... tipo davvero difficile ▶
Obiettivo 105 mm. macro – 1 Flash

"*Signigobius biocellatus*" è l'unica specie del genere *Signigobius*, appartenente alla famiglia *Gobidae* ed è diffuso nel Pacifico Occidentale, nelle acque costiere dall'Australia (*Grande Barriera Corallina*), Indonesia, Papua Nuova Guinea, Filippine, Isole Salomone. Predilige fondali mobili, sabbiosi o detritici delle lagune e degli atolli, dove scava la propria tana. Caratteristica è la doppia pinna dorsale, dotata di due grossi ocelli neri cerchiati di giallo, da cui deriva il nome *biocellatus*; può raggiungere i 10 cm. di lunghezza ed è una specie monogama e territoriale. Il momento migliore per poterlo osservare/avvicinare è



quello delle ore prossime al crepuscolo, quando la luce comincia a calare e quindi il nostro "amico" si sente un po' più al sicuro ed esce dalla tana, di solito con la "fidanzata" per nutrirsi di

invertebrati che scova nella sabbia e, mentre uno dei due scava sollevando un polverone, l'altro fa la guardia e, al minimo segno di pericolo la coppia sparisce nella tana.

Garden Eels
Obiettivo 105 mm. macro – 1 Flash



Gioie e dolori degli appassionati muck divers sono i popolamenti, a volte composti da migliaia di individui, di quelle che in gergo vengono comunemente chiamate "Garden Eels". Gioia per una foto riuscita e... dolori perché l'avvicinamento a questi "Erito-

congridi", (parenti stretti delle comuni anguille), a distanza utile per scattare una foto, è quasi impossibile. Le immagini di questi due esemplari "*Gorgasia preclara*" e della più comune "*Heteroconger hassi*" sono state realizzate nelle acque del Borneo Malese, in

una zona di forte corrente; ovviamente sono stati rispettati tutti i canoni che caratterizzano queste tipo di riprese: avvicinamento contro sole, approccio laterale e macchina e flash avanzati a braccia tese, che ci fanno guadagnare quasi un metro.



▲ **Le ali del Drago**
Obiettivo 105 mm. macro – 1 Flash

Moalboal, Filippine. Gli amici che erano in acqua con noi se la ridevano alla grande, mentre mio Alessandro impiegava una tecnica appena inventata, per fare aprire le ali ad una coppia di pesci

Pegaso "*Eurypegasus draconis*". Con una semplice manovra, il mio "rampollo" faceva emergere la bellissima bordatura turchese delle ali; in buona sostanza con il dito indice effettuava uno scatto in verticale sopra il pesce, senza toccarlo e immediatamente il "drago" allargava le sue splendide ali. Questo simpatico

abitante dei fondi sabbioso/detritici, può raggiungere la lunghezza di 10 centimetri. Ha un carapace formato da placche ossee, è una specie non molto comune ed è uno dei critters per eccellenza. L'appellativo "draconis" deriva dalla forma delle ali, simili a quelle dei draghi mitologici.



▲ **Uno, due e... tre**
Obiettivo 60 mm. macro – 2 Flash

Il pesce fantasma arlecchino "*Solenostomus paradoxus*" è un Signatiforme, parente stretto dei cavallucci marini che copre un habitat che va dal Mar Rosso, all'Oceano Indiano fino al Pacifico Occidentale; in genere vive sul reef, lo si incontra molto spesso in prossimità di crinoidi, a volte tra i rami delle gorgonie o su ramificazioni di corallo nero. Ma non solo; infatti le foto allegate testimoniano che anche il muck diver può incontrare questi bellissimi pesci e, con

un po' di pazienza, "mettere a pagliolo" immagini di buon effetto, sia grafico che cromatico. Qualsiasi sia il tipo di fotografia che stiamo praticando il "cosa" è certamente importante ma, altrettanto importante, è il "come". Una cosa molto importante, quando ci si accinge a riprendere questi "critters", è aspettare che assumano una posizione adeguata; in particolare che siano completamente estesi e che abbiano le pinne

caudale, dorsale e pettorale il più aperte possibile. E' anche molto importante che il profilo laterale del pesce sia perpendicolare all'asse ottico dell'obiettivo; in sostanza, è bene riprenderli lateralmente. Sono soggetti che tendenzialmente se ne stanno tranquilli, vicino ai loro nascondigli e quindi la pazienza di aspettare a scattare finché si trovano nella posizione più idonea, è certamente l'arma vincente per effettuare scatti di rilievo.



Alessandro Grasso | classificato categoria patrimonio marino (foto esterne)

GALATHEA 2018, CRONACHE DALLA GIURIA

di Massimo Boyer

Arrivo a Hyères in auto, col buio. Grazie al navigatore piombo direttamente nel parcheggio dell'hotel assegnatomi, poi dopo una doccia veloce lo lascio subito per andare a fare conoscenza con gli altri membri della giuria. Sono stato nominato giurato per il concorso fotografico, è un grande onore per me, ho accolto la notizia con una certa emozione: ho già esperienza come giurato in concorsi importanti, anche internazionali, ma è la prima volta che mi trovo unico italiano in una giuria internazionale, e per un concorso che, nato dalle ceneri del vecchio festival di Antibes, si configura un poco come l'oscar dei fotosub. Gli altri membri della giuria sono il monegasco **Michel Dagnino** (presidente), lo spagnolo, anzi catalano **Andrés Claros** e la bulgara **Plamena Mileva**. Beh, sono in buona compagnia...

Ed eccoci in riunione in una saletta laterale, uno schermo ad alta definizione ci mostra le immagini, che tutti abbiamo già visto e condiviso. Le immagini scorrono, molte di loro meriterebbero un'alta considerazione, riusciremo nell'arduo compito di isolare i vincitori?

La discussione va avanti, tra arringhe improvvisate e battute brucianti. Abbiamo formazioni diverse, io vengo dal settore della biologia, per me la fotosub è per prima cosa fotografia naturalistica, rubata ad animali riluttanti a posare cogliendo l'attimo fuggente. Plamena ad esempio è un'esperta di foto che definirei pubblicitarie, molto costruite, con attori, luci disposte con grande attenzione quasi come in un set cinematografico. Ma al di là delle ovvie differenze scopro presto (e la cosa mi rilassa molto) una grande sintonia nei principi di base su cui giudicheremo le opere: tutti danno grande importanza alla

presenza di un ambiente, di dettagli chiarificatori, di una fotografia che non sia solo espressione freddamente estetica di principi compositivi. Intendiamoci, il rispetto dei principi compositivi è importantissimo, spesso fa la differenza tra una grande foto e una foto mediocre, ma tutti concordiamo nel dare importanza a chi riesce nella dura impresa di mostrare l'animale nel suo ambiente, possibilmente mentre fa qualcosa. Altri elementi che godono di forte considerazione in tutti: la difficoltà insita nel riprendere un certo soggetto, la ricerca di qualcosa di nuovo, di sconosciuto, dell'originalità. Tutti concordiamo nel non voler premiare quei piccoli espedienti "di moda", almeno quando siano fini a se stessi, e non finalizzati a mostrare qualche caratteristica del soggetto.

Alla fine la scelta è fatta, quasi mai unanime, sempre con qualche ragionevole discussione, ma alla fine c'è accordo, e

vengono premiate immagini spettacolari, che piaceranno al grande pubblico e agli esperti, e che racconteranno qualche cosa a tutti. C'è tanta Italia tra i vincitori, ai quali va il merito.

Qualche dato. Hanno partecipato **102 fotografi** in rappresentanza di **14 paesi del mondo**, la giuria ha scelto tra **939 foto** e **27 tra videoclip e film**. Il concorso si articola tra diverse categorie, con i fotografi divisi in esperti (già premiati in altre competizioni) e amatori.

Alla fine del lavoro come giurato mi resta un poco di tempo per visitare la mostra che per 4 giorni ha fatto da cornice al concorso: l'impressione è ottima, tanto pubblico, vivace, con una prevalenza di stand educativi, biologici, che raccontano la vita nelle acque e come difenderla, tanti giovanissimi tra i visitatori. Tanta speranza per il mondo delle acque e per la fotografia e videografia subacquea.



Appuntamento al 2019, seguite il calendario e le scadenze sul sito www.festival-image-hyeres.com

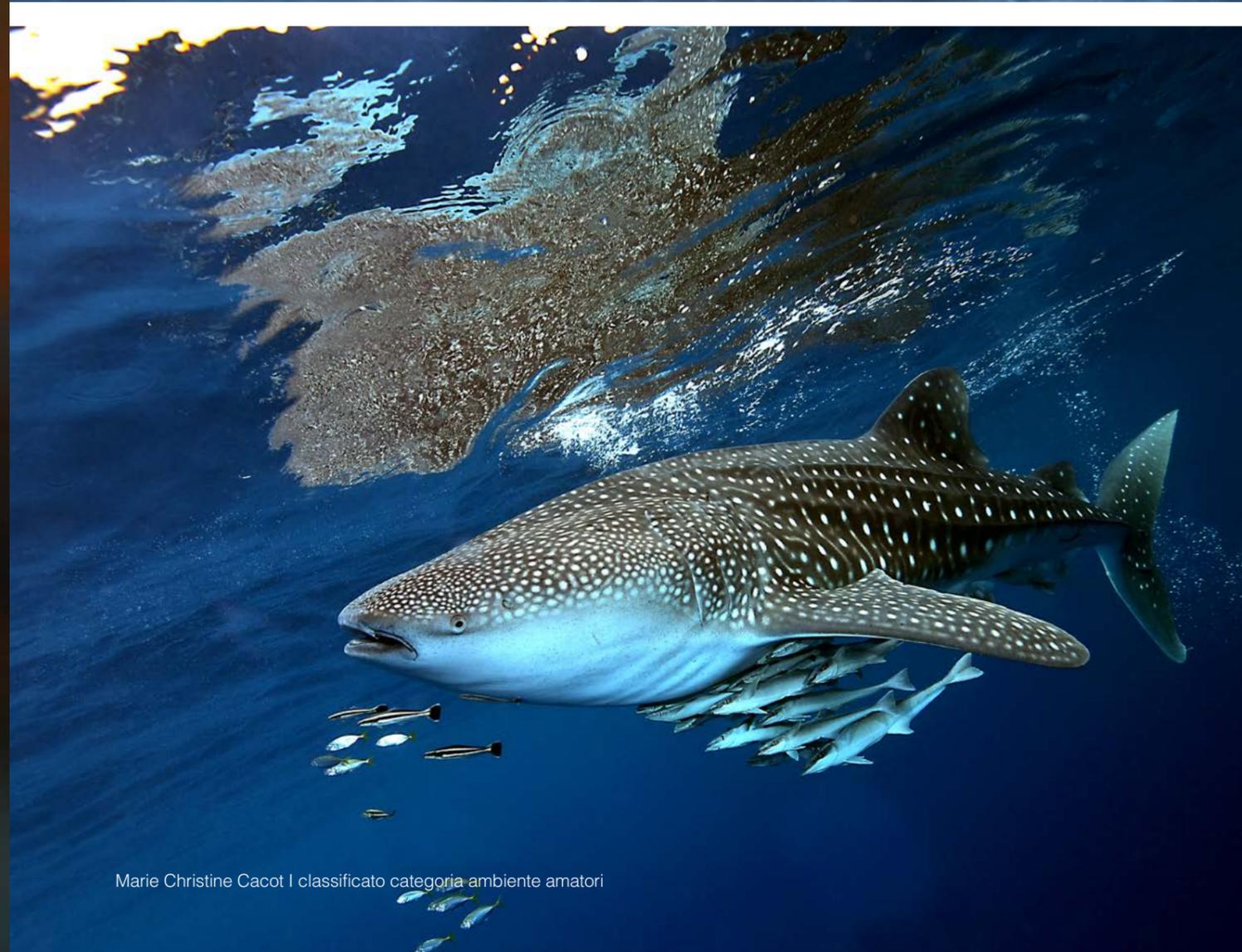




Jonathan Gonzales Rodriguez I classificato categoria macrofotografia amatori



Salvatore Ianniello I classificato categoria macrofotografia esperti



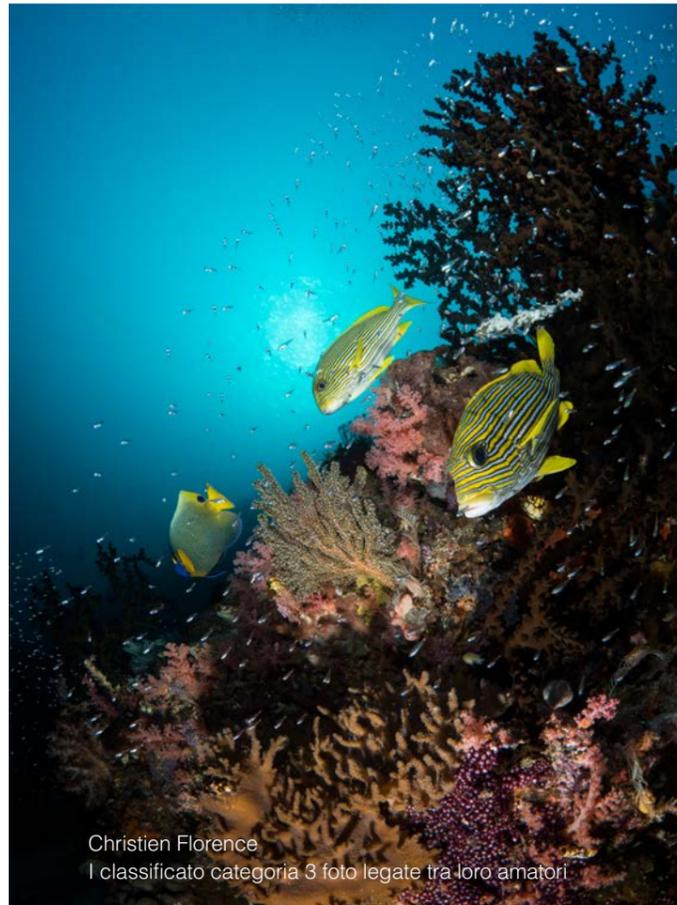
Marie Christine Cacot I classificato categoria ambiente amatori



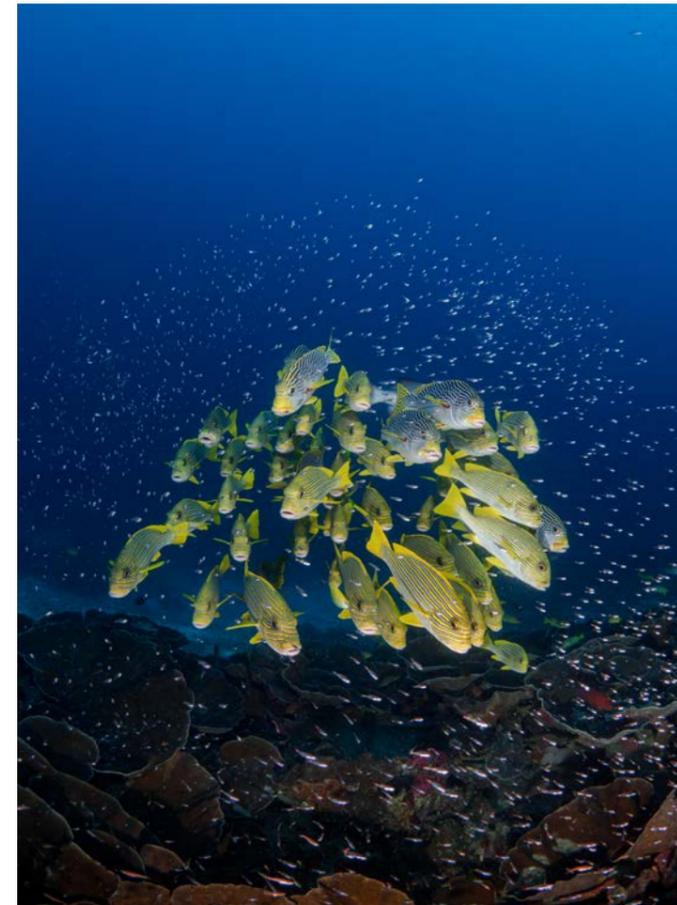
Alessandro Grasso | classificato categoria ambiente esperti



Cédric Péneau | classificato categoria 3 foto legate tra loro amatori



Christien Florence
| classificato categoria 3 foto legate tra loro amatori

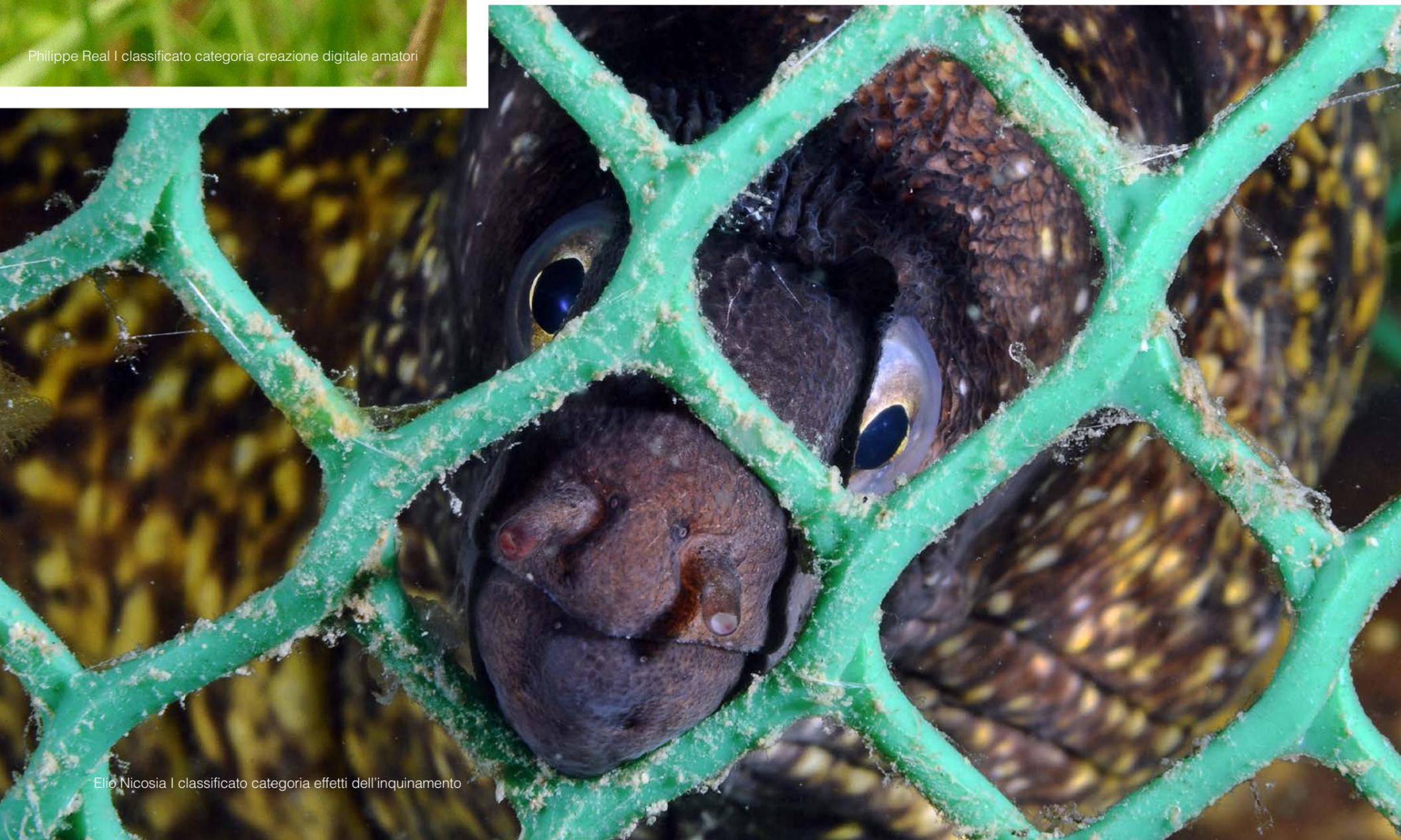




Philippe Real | classificato categoria creazione digitale amatori



Elio Nicosia | classificato categoria creazione digitale esperti



Elio Nicosia | classificato categoria effetti dell'inquinamento

finclip™
Underwater innovations



*Vorreste calzare le pinne
con la stessa facilità con cui
agganciate gli sci?*

**ORA
DISPONIBILE**
vai su
finclip.it

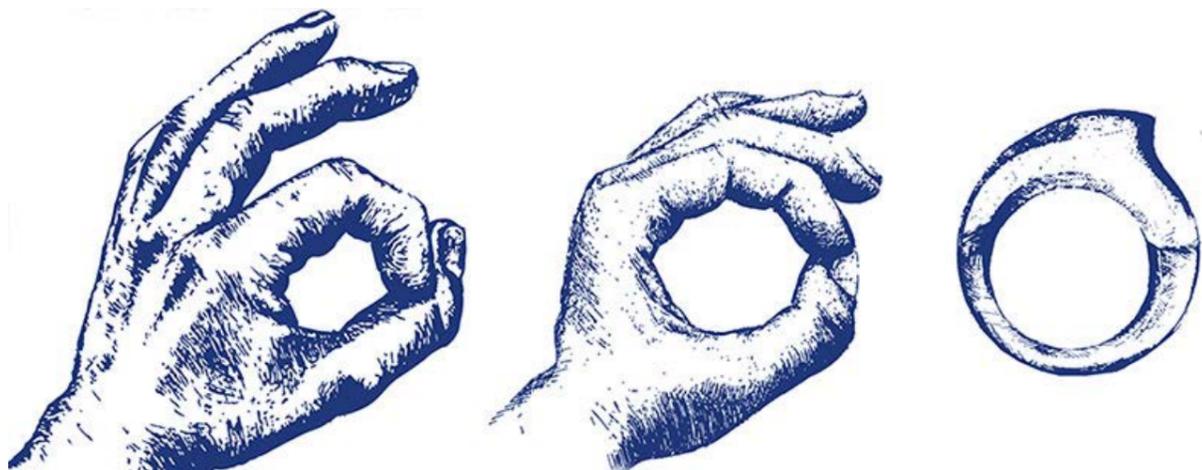
HONORABLE MENTION 2017
ADI
COMPASSO D'ORO
INTERNATIONAL
AWARD



Finclip è un marchio registrato di FINCLIP S.r.l. in Italia.
Made in Italy. FINCLIP S.r.l. C.so L. Manusardi, 3 | Milano, 20136 - ITALIA

Designed in Italy by
DESIGNSUMISURA

MADE IN ITALY



SUBEA: LA NASCITA DI UN MARCHIO

di Massimo Boyer

Il marchio **Subea** ha un'origine recente (2017) ma le sue radici si perdono in un passato ormai remoto. Dal 1976, dalla nascita di Decathlon, la subacquea è sempre stata una presenza importante nei negozi della catena francese. Oggi Subea è il marchio Decathlon che identifica la subacquea, creato per venire incontro alle aspettative degli sportivi. La mission di Subea è di condividere la passione di un team di creativi con tutti i sub, sviluppando prodotti progettati proprio per rendere semplice la subacquea. Lo scopo è di incoraggiare sempre più sportivi a immergersi, per godere delle bellezze del mondo sottomarino.

Nell'oceano vivono milioni di specie, che si possono conoscere semplicemente mettendo la testa sott'acqua, sperimentando il senso di libertà, di essere circondati dalla fauna e dalla flora, da colori e tesori. Esperienze che sono alla portata di tutti, a condizione di avere la giusta attrezzatura. Lo scopo di Subea è proprio quello di permettere a chiunque di meravigliarsi. Ecco il perché dello slogan **Smile Underwater** (sorrìdi sottacqua).

Il dipartimento per la ricerca e lo sviluppo Subea ha base nel paese Basco francese, in un vecchio mercato del pesce sul porto di Hendaye. Sul bordo dell'acqua, nel più grande ufficio all'aperto del mondo, tecnici, progettatori e prototipisti lavorano ai prodotti del futuro, stando più vicino possibile agli utilizzatori e ai loro bisogni. Qui sono nati prodotti come la maschera full-face per lo snorkeling Easybreath, la prima che permette di respirare in acqua con la stessa facilità che a terra.

È un prodotto per lo snorkeling, non usabile per l'immersione subacquea, ma la sua storia è illuminante e merita qualche parola. Spesso il grande pubblico sostiene che lo snorkeling sia difficile: respirare con uno snorkel non riesce naturale, il boccaglio è scomodo e antiigienico, la maschera restringe il campo visivo, si appanna. Questi i motivi che hanno spinto il team Subea a rivoluzionare il concetto di snorkeling, sviluppando la prima maschera che consente di respirare col naso e di vedere come sulla terra a tutta la famiglia, inclusi i bambini di almeno 10 anni. La visione è panoramica a 180°, un doppio flusso di aria elimina il rischio di appannamento.

Il team Subea lavora ogni giorno per rendere lo snorkeling accessibile a tutti. Dopo aver rivoluzionato lo snorkeling si è adoperato per abbattere i prezzi e portare quest'innovazione alla portata di tutti. Il prezzo iniziale infatti è stato ridotto del 25% riducendo le taglie disponibili da 4 a 2, il che copre comunque il 90% delle facce adattandosi perfettamente.

Questi ultimi anni hanno visto un forte sviluppo della linea di Decathlon dedicata agli sport subacquei, che è sfociata nella nascita di Subea:

- nel 2012 nasce la collaborazione con DAN per lo sviluppo di prodotti subacquei **testati** e **certificati** da un'organizzazione europea *super partes*.

- Nel 2013 nasce e viene implementato nei negozi Decathlon di tutta Europa un servizio di riparazione e assistenza dei prodotti subacquea.



- Nel 2014 Decathlon, col marchio Tribord, sviluppa per la prima volta 2 modelli di gav e 2 di erogatore, **destinati al pubblico di appassionati, dal principiante all'istruttore o operatore di diving center.**

- Nel 2015 viene sviluppata la gamma di prodotti in neoprene, dallo shorty alla muta semi-stagna, e gli accessori pensati per la subacquea (borse, coltelli, pedagni).

- Nel 2016 nasce ad Hendaye la mini fossa (3,5 m di profondità) che consen-

tirà di svolgere i test delle nuove attrezzature subacquee direttamente in sede.

- Nel 2017 nasce il marchio Subea, per identificare e caratterizzare la linea dedicata agli sport subacquei, dalla subacquea con le bombole alla pesca in apnea allo snorkeling. **La presentazione ufficiale in Italia è stata in questi ultimi 4 anni all'EUDI.**

Oggi i Diving club e il popolo degli entusiasti, che usano e mostrano con orgoglio i prodotti Subea, sono i veri ambasciatori del marchio - ci dice Ste-

fano Moretto, Sport Leader Subacquea - e con loro il personale dei negozi Decathlon, i fotografi subacquei e tutti gli appassionati che postano le loro fotografie sul web. Il feedback dei diving club partner permette di capire le reali necessità dei sub, di ottenere dei test intensivi, fornisce preziose indicazioni ai nostri progettisti. Tutti possono essere ambasciatori Subea, ed entrare nella grande comunità: è sufficiente postare le vostre foto sub sui social usando l'hashtag #Subea.



CASE HISTORY: GARMIN DESCENT™ MK1

di Marco Daturi

Abbiamo assistito recentemente al grande lancio del **Descent™ Mk1**, il primo rivoluzionario GPS da polso dedicato al mondo della subacquea, delle immersioni, dell'apnea e della pesca in apnea. Uno strumento unico che si rivolge a chi vuole vivere la propria passione per le immersioni con consapevolezza, precisione e tutta la sicurezza che la strumentazione satellitare Garmin può offrire. Grazie all'antenna GPS GLONASS integrata è possibile contrassegnare i punti di immersione ed emersione sulla mappa TOPO a colori, fornendo informazioni sempre chiare e precise sulla propria posizione.

IL DESCENT™ MK1
VA SUBITO A RUBA!

A distanza di pochi mesi dall'apertura delle vendite è molto difficile trovare il prodotto, disponibile solo in alcuni store selezionati ad un prezzo intorno ai mille euro. Anche noi siamo in coda per un test operativo e nel frattempo abbiamo assistito e supportato con curiosità e passione il lancio di questo prodotto. Per avere qualche informazione in più abbiamo intervistato **Andrea Napoli**, product manager Garmin Italia.



Perché GARMIN ha deciso di entrare nel mondo sommerso con DESCENT™ MK1?

Il prodotto era già pronto! Garmin ha tutte le possibilità di entrare in un nuovo mercato conoscendo bene il settore. DESCENT™ MK1 oltre ad essere un ottimo computer subacqueo è un orologio multisport con tutte le principali funzioni degli altri orologi Garmin tra cui gps e cardio.

Una parola chiave per DESCENT™ MK1?

#GPSDemocracy ovvero portare il GPS a tutti, anche all'interno di questo mondo.

Quali sono le previsioni?

Garmin crede molto in questo progetto e quindi anche nella possibilità di sviluppare prodotti sia di subacquea, sia di apnea.

I punti di forza del Gamin DESCENT™ MK1?

Primo il GPS: Gamin DESCENT™ MK1 è il primo computer per

immersioni dotato di GPS di superficie con funzionalità complete e mappe topografiche. Il nuovo Descent Mk1 dispone inoltre del sensore cardio da polso Elevate che consente la registrazione della frequenza cardiaca durante l'attività senza bisogno di utilizzare alcuna fascia dedicata (quando indossato direttamente a contatto con la pelle e non su un'eventuale muta) e delle funzionalità multisport che contraddistinguono da sempre i prodotti Garmin. La funzione Smart Notification permette di ricevere sul computer avvisi di notifiche, chiamate e altre informazioni direttamente dallo smartphone.

Perché il DESCENT™ MK1 viene definito Game Changer?

È un prodotto che rivoluzionerà il mercato, in fascia medio-alta. Il DESCENT™ MK1 è uno status symbol, oltre ad un ottimo computer sub, un orologio da usare sempre per distinguersi. Non è un prodotto fatto e finito, gli sviluppi andranno avanti... ne vedremo delle belle!!



GAV AQUA LUNG OUTLAW: PRIMA PROVA

di Marco Daturi



La scorsa settimana era freddo, umido e non sapevo dove stavo andando. Il suono del bicilindrico mi bastava, tutto il resto erano dettagli che non mi interessavano.

In sella alla mia Harley mi sento libero e quasi sempre non mi importa dove andare ma mi basta andare. Come canta il buon Liga "dove ti porta lo decide lei". Lei è completamente nera opaca ed essenziale, senza fronzoli, in stile bobber. In primavera l'ho caricata di tutta l'attrezzatura sub e ho guidato fino al lago. Alcuni elementi però stonavano, erano troppo colorati per i miei gusti.

Qualche mese fa ho visto in anteprima ad una presentazione Aqua Lung un nuovo prodotto che sarebbe stato perfetto per me, il gav Outlaw.

Compatto, leggero, minimalista ed essenziale ma sicuramente non fuorilegge come farebbe pensare il suo nome è stato studiato nei dettagli per completare una gamma importante con questo prodotto, forse pensando proprio a me. Ovviamente sto scherzando ma l'origine del prodotto è in linea con la mia voglia di libertà e minimalismo.

L'Outlaw è stato un progetto sviluppato in casa Aqua Lung in prima persona dal CEO e dal Director of Engineering Aqua

Lung, entrambi esperti subacquei. La loro più grande motivazione è stata quella di ottenere una galleggiabilità minimalista e attraente per i subacquei più esperti. Sono quindi partiti alla ricerca di qualcosa di veramente diverso. Qualcosa di leggendario.

Qualche giorno fa mi arriva uno scatolone di attrezzatura.

L'unboxing è veloce e... WOW!! Tra le mani mi ritrovo un gav Outlaw da provare. Lui, quel prodotto nudo e crudo che aspettavo da tanto tempo. Lo indosso subito sopra alla giacca. È così leggero che non lo sento. Mi sembra di avere in spalla uno zainetto leggero. Il GAV ha in-

fatti un peso totale inferiore ai 2 kg (dichiarato 1.8 kg). Preparo tutta l'attrezzatura e via... al lago ma stavolta in auto con un buddy.

Il prodotto è molto compatto e le foto non gli rendono giustizia, forse perché lui, il gav "criminale", non la merita. Il gav, a sacca posteriore, è realizzato con un sistema di raccordi modulare che ne consente fino a 27 differenti configurazioni. Me ne basta una e la trovo subito facilmente.

Gli spallacci hanno un design più militaresco con molti innesti e moschettone di serie. La fascia blocca bombola GripLock TM è un mastino. Trovata la posizione giusta blocca la bombola e non la molla più.

Una frusta corta è fornita col il corrugato, fissato sullo spallaccio sinistro, per connetterlo alla bassa pressione. Nel pack ricevuto sono state aggiunte tue tasche, vendute come optional, per la zavorra integrata con un sistema di bloccaggio brevettato, SureLock II. Un click e sono fissate ben sicure al gav. Appesantisco il gav con un bel quindici litri

e lo indosso sopra ad una stagna Alaskan. Di certo l'Outlaw non è stato pensato per questa configurazione ma in Marzo non me la sento di tuffarmi nudo in un laghetto gelido. Ci saranno altre occasioni per sentirmi più leggero e libero in acque calde, oggi va così.

Le regolazioni sono comodissime e non fatico ad indossarlo. Il gav è veramente leggero, quasi non lo sento, soprattutto su una stagna con un sottomuta importante. In pochi secondi mi tuffo dal pontile col gav gonfio e sono pronto per primo un giro.

Fuori l'aria e si inizia la discesa verso il nulla. Anche oggi non mi interessa dove andare, mi basta andare.



Mete Subacque Top 10

Scopri la differenza...



Visitaci su
www.metesubacque.it

METE[®]
SUBACQUE
DIVING TRAVEL SERVICE

METE SUBACQUE
Diving Tour Operator

Per prenotazioni
e informazioni
Tel. +39.0583.269012
info@metesubacque.it



COMPUTER SCUBAPRO G2: PRIME IMPRESSIONI

di Marco Daturi
(Foto di Massimo Boyer e Marco Daturi)

SONO PASSATI CIRCA 10 ANNI DA QUANDO, NEL 2007, SCUBAPRO HA LANCIATO GALILEO, IL COMPUTER SUBACQUEO CHE HA RIVOLUZIONATO IL MONDO DI QUESTE STRUMENTAZIONI. HO UTILIZZATO IL GALILEO PER MOLTE IMMERSIONI APPREZZANDONE MOLTO SOPRATTUTTO LA ROBUSTEZZA, L'AMPIO DISPLAY E LA SUA SEMPLICITÀ DI UTILIZZO.

Oggi mi ritrovo con al polso il nuovo Galileo 2. Utilizzo l'aggettivo 'nuovo' per sottolineare un aspetto importante: Scubapro ha riprogettato completamente il prodotto, ripartendo da zero.

Il computer ricevuto da Scubapro per i test è confezionato in una pratica custodia che contiene, oltre al G2 naturalmente, la sua sonda per il collegamento al primo stadio, una fascia cardio, un cavo USB per la ricarica e naturalmente le informazioni per il suo corretto utilizzo.

Il design è molto elegante e robusto con 3 pulsanti in acciaio usciti da un case rigorosamente nero. Un click e il computer si accende proponendo il logo Scubapro seguito dalla scritta G2 e dalla prima schermata di menu.

Il display, un LCD TFT a colori da 2,2", offre colori vivaci per la massima leggibilità e per richiamare rapidamente l'attenzione sulle informazioni più importanti. Display a basso consumo con moltissime possibili configurazioni di visualizzazione tra cui una modalità classica e una completa, oltre ad una "grafica". Da segnalare che il display può essere ruotato a 180 gradi per avere i comandi sia sopra sia sotto, a seconda della preferenza. L'accesso ai menu è molto intuitivo e con semplici click ci si muove rapidamente tra le molte funzioni disponibili, in perfetto stile "Galileo".

Il G2 è equipaggiato con l'algoritmo di decompressione di Bühlmann UWATEC ZHL-16ADT di SCUBAPRO, che gli permette di gestire fino a 8 miscele diverse fino all'ossigeno puro (+1 bombolino).

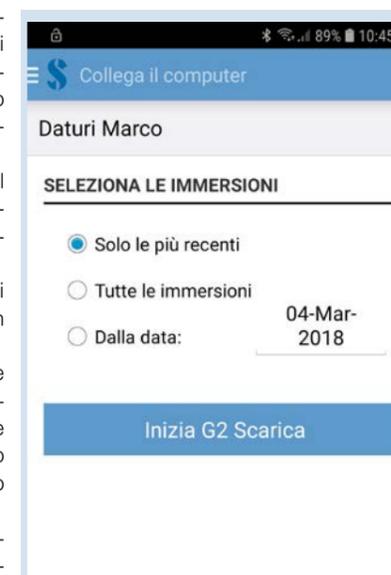
L'algoritmo calcola il tempo di fondo residuo, offre una serie estesa di livelli di microbolle e determina le soste intermedie in funzione del profilo, aumentando l'efficienza subacquea e la sicurezza durante le immersioni.

Il cardiofrequenzimetro è integrato nel G2 che offre funzioni biometriche all'avanguardia secondo la tecnologia Human Factor Diving™ di Scubapro.

Per i primi test abbiamo scelto condizioni punitive: immersioni in acque fredde con visibilità scarsissima, di circa 1 metro.

I pulsanti in inox sono comodamente utilizzabili anche con i guanti, lo schermo è sempre ben visibile con tutte le informazioni disponibili in modo chiaro e anche le icone più piccole si riescono a leggere bene.

Al termine delle immersioni è molto semplice sincronizzare il computer via Blue-



tooth con il proprio smartphone per accedere e aggiornare molto semplicemente a tutti i dati di immersione. Il G2 e il mio Samsung si sono trovati subito e in un attimo ho potuto trasferire i dati dal computer e guardare i grafici delle immersioni.

Il G2 è un computer completo e semplice da usare, ideale per i sub tecnici e probabilmente anche per chi non utilizzerà mai tutte le funzioni disponibili ma... mai dire mai!





IL MORSO DI UN LEONE MARINO

di Marty McCafferty, DAN Europe

IL SUBACQUEO

Il subacqueo era un uomo di 67 anni che faceva immersioni da 35 anni.

L'INCIDENTE

Nel primo pomeriggio vicino a La Paz, Messico, a Los Islotes, un rinomato sito di immersioni che ospita una colonia di leoni marini, un leone marino ha morso un subacqueo sulla pancia. Al momento dell'attacco, il subacqueo stava facendo un'immersione in mare a meno di 6 metri di profondità in compagnia di all'incirca 50 altri sub provenienti dalle barche diving che erano sul posto. Dopo l'attacco, alcuni colleghi sub e i membri dell'equipaggio hanno aiutato il subacqueo a tornare in barca. Hanno rimosso la sua muta da 3mm per valutare il danno e controllare l'emorragia. Il subacqueo era cosciente e lucido durante tutta la fase di soccorso.

La barca da crociera è arrivata in porto circa due ore più tardi, appena prima delle 3 del pomeriggio, e il subacqueo è stato trasportato sulla terraferma in una barca *panga* che era in attesa. L'equipaggio aveva già applicato delle garze e bendato le ferite, e le condizioni generali del subacqueo erano buone. Il paziente, il capogruppo e l'equipaggio avevano deciso che aspettare un'ambulanza avrebbe potuto ritardare il trasporto del ferito (purtroppo in quella località le ambulanze non possono sempre fornire risposte tempestive), quindi il capogruppo ha deciso di trasportare il subacqueo nella macchina di sua proprietà. Durante il tragitto, i segni vitali del subacqueo erano normali e lui non mostrava segni di stress nonostante le evidenti ferite. Dato che il paziente appariva stabile e l'emorragia era contenuta, scelsero di andare in una clinica locale poco distante. Gli

ospedali della zona sono spesso affollati di pazienti, e ciò avrebbe potuto causare un ritardo nelle cure del subacqueo. Arrivarono alla clinica locale appena prima delle 4 di pomeriggio, e il medico curante si fece carico del paziente. Le ferite erano due lacerazioni parallele di circa 5 cm di lunghezza, 1 cm di larghezza e più di 2,5 cm di profondità, con alcune ferite da puntura più piccole adiacenti. Il dottore e il suo staff pulirono le ferite con cura, iniettarono un anestetico locale e suturarono le ferite. Innanzitutto, due punti di sutura interni furono dati a ciascuna ferita, dato che richiedevano una sutura multistrato. Prima di concludere la sutura, il dottore posizionò una cannula sterile di drenaggio. Per chiudere una delle piccole ferite da puntura, bastò un solo punto di sutura. Sotto indicazione del medico, un'infermiera somministrò un richiamo dell'antitetanica. Il subacqueo fu dimesso intorno alle 6 di pomeriggio e i suoi compagni di viaggio lo accompagnarono in albergo.

ANALISI

Questo incidente è un eccellente promemoria del perché gli operatori subacquei hanno bisogno di avere un piano di emergenza preesistente che possa essere implementato senza indugio. Serve inoltre ad illustrare che qualsiasi piano d'azione deve prendere in considerazione anche le emergenze che non hanno a che fare con una malattia da decompres-

sione. Per gli equipaggi delle barche, una buona conoscenza delle tecniche di primo soccorso per traumi fisici è imperativa.

L'operatore subacqueo ha contattato il personale locale che conosceva le risorse della zona e ha preso una decisione basata sui propri input e conoscenze. L'operatore ha deciso di trasportare il paziente ferito con l'assistenza di un soccorritore che era in viaggio con loro e di un bagnino locale che era anch'egli un EMT.

La valutazione medica e il trattamento sono importanti per qualsiasi ferita con lacerazione della cute nell'ambiente marino. I morsi di foche e leoni marini, in particolare, hanno una probabilità molto alta di infezione. L'importanza di un'adeguata pulizia e disinfezione non può essere sopravvalutata, anche per ferite apparentemente piccole. Qualsiasi ferita di questo genere deve essere tenuta sotto controllo per segni d'infezione per almeno da sette a 10 giorni. Questi segni possono includere un aumento del gonfiore, dolore o indolenzimento della ferita o intorno alla ferita, un aumento del rossore, fuoriuscita di liquidi maleodoranti dalla ferita, striature rosse che si allontanano dalla ferita, febbre e nausea.

Sebbene la ragione per la quale il leone marino abbia morso il subacqueo non sia del tutto chiara, un testimone ha visto due leoni marini maschi che combattevano in modo aggressivo, e poi uno dei due che si girava e cercava di scappare dall'altro. Il subacqueo si trovava a circa 15 metri di distanza da loro, ma era nella traiettoria dell'animale in fuga ed è stato morso. A prescindere da quanto giocoso o docile possa apparire un animale marino, non dobbiamo dimenticare che siamo visitatori nel loro ambiente e dobbiamo essere pienamente coscienti del loro comportamento. Bisogna imparare come fare per osservare e avvicinare gli animali e seguire sempre le raccomandazioni degli esperti.

GESTIONE DELLE FERITE PROVOCATE DA FOCHE E LEONI MARINI

Il contatto con foche o leoni marini può dare origine ad una grave infezione dal batterio della leptospirosi, conosciuto con il nome comune di "febbre da morso". Evitate di dar da mangiare alle foche, visto che ciò ridurrà in modo significativo le possibilità di contatto tra la foca e la persona. Impedite il contatto fra cani e foche; esistono malattie trasmissibili fra loro.

Lavate accuratamente con del disinfettante e asciugate qualsiasi ferita causata da foche o leoni marini. Richiedete assistenza medica per qualsiasi ferita causata da questi animali, poiché esiste il potenziale per gravi ripercussioni sulla salute anche a lungo termine. Non dimenticate di dire al medico che siete stati morsi da una foca o leone marino. Fate molta attenzione a riscontrare qualsiasi segno o sintomo anomalo per almeno da sette a 10 giorni e recatevi all'ospedale se vi sentite male in qualsiasi momento.

Anche se raramente, può capitare di essere morsi da un leone marino senza aver fatto niente per provocare una tale reazione, e i subacquei devono essere a conoscenza del rischio potenziale che corrono.



www.daneurope.org

DC2000

La fotocamera subacquea più all'avanguardia di SeaLife

Assapora la massima libertà creativa con la fotocamera digitale subacquea DC2000 di SeaLife. Caratterizzata da un ampio sensore d'immagini retroilluminato da 20MP di SONY® e da capacità di formattazione RAW, la fotocamera DC2000 lascerà alla tua ispirazione subacquea il compito di guidarti verso risultati sorprendenti.

- Sensore d'immagine Sony da 1" retroilluminato da 20 megapixel.
- Formato RAW ad alta risoluzione per immagini non compresse: opzioni di editing fotografico virtualmente illimitate.
- Modalità video Full HD 1080p per riprese video ad alta risoluzione: fino a 60 fotogrammi al secondo e due microfoni per la registrazione audio stereo.
- Obiettivo con messa a fuoco automatica a risposta rapida. Otturatore rapido con risposta in 0,1 secondi.
- Potente batteria removibile agli ioni di litio da 1130mAh@3,7V, con autonomia di funzionamento superiore a 2 ore.



SeaLife®



Wi-Fi/Bluetooth per il download wireless

www.sealife-cameras.it



QUALCHE NUMERO SU L'AMP DI USTICA

di Alessandro Ruju, Giovanni Laganà
con il contributo di Alice Marchetto
(Foto di Toni Palermo e Loredana Iuriano)

Trenta milioni... In verità non esistono statistiche ufficiali, ma è comunque questo il numero dei subacquei diversamente certificati a livello mondiale. Un dato inequivocabilmente rappresentativo della dimensione, certamente

interessante, di una nicchia di mercato - quello dell'attività subacquea appunto - che si sta affermando, distinguendosi ed integrandosi, all'interno del classico ambito del turismo balneare. Attività che, per sua stessa natura, induce al viaggio, allo spostamento verso i siti più idonei alla sua pratica proprio

perché il luogo, che sia di interesse naturalistico e/o archeologico, assume un ruolo fondamentale nell'esperienza di immersione. In Italia, estrapolando dati recenti che, con verosimile certezza, si attestano intorno a 300.000 attivisti, è necessario distinguere, in relazione all' "anzianità" di pratica ed alla frequenza di immersioni, tra subacquei "light", "intensivi" e "new entry".



I primi (40% del totale) sono coloro che praticano la subacquea sporadicamente e non raggiungono la quota di cinque immersioni in un anno; 100.000 sono invece i "new entry" mentre 80.000 sono coloro che "frequentano" il blu con assiduità durante tutte le stagioni.



E se 24 sono le didattiche subacquee ricreative, 481 risultano le strutture operative ufficiali che svolgono servizi di diving centers sull'intera Penisola. Si tratta di numeri importanti che, da soli, oltre a dare al settore una dimensione significativa e di grande rilievo, determinano, in modo esponenziale, un'economia straordinaria per le località ed i territori nei quali si svolge l'attività.

Peraltro, non va sottovalutato che la stragrande maggioranza dei subacquei non vive al mare ma nelle città e pertanto un ulteriore elemento aggiuntivo è la spesa per i viaggi organizzati da tour operators specializzati nella promozione di pacchetti "all inclusive". In tale delineato contesto, l'Italia vanta oltre 7.500 chilometri di costa ed il mare diventa quindi un elemento prezioso per il turismo subacqueo. Una risorsa che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare contribuisce a preservare attraverso l'avvenuta costituzione di un sistema di Aree Marine Protette istituite per alcuni dei tratti di mare fra i più belli del nostro Paese.

Le Aree Marine Protette rivestono, quindi, un ruolo fondamentale per la tutela del territorio, favorendo contestualmente la ricerca applicata e soprattutto la valorizzazione di luoghi aventi interesse strategico. È infatti innegabile che, per attirare il turismo subacqueo, gli enti governativi e locali preposti devono investire in politiche di tutela al fine di rendere più appetibile il territorio con marchi "AMP" (Area Marina Protetta), anche attraverso normative limitative e protettive dell'habitat, delle specie e dei luoghi che, fra l'altro, contemplano

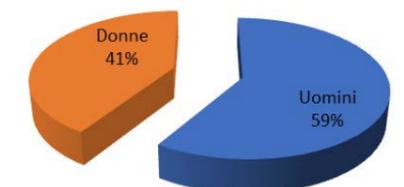
regolamentazione e gestione delle attività consentite.

Sono proprio queste le condizioni che, in modo preponderante, determinano l'eccezionalità degli scenari o la ricchezza e la particolarità degli incontri subacquei, molto ravvicinati, con esseri viventi ed organismi altrimenti inavvicinabili. Ciò a dimostrazione del fatto che misure di conservazione e valenza naturalistica sono fattori che non solo possono e devono coesistere ma, molto spesso, proprio perché intimamente legati tra loro, contraddistinguono i fondali più belli del pianeta.

Il caso di Ustica è emblematico. L'isola infatti è sede della prima "Area Marina Protetta" italiana, istituita nel 1986 per proteggere siti di incomparabile fascino, tutelare l'eccezionale biodiversità e salvaguardare le risorse marine ed archeologiche. Il nome di Ustica è legato a storiche imprese sportive dell'immersione in apnea, ai record di pesca alle prime rassegne di fotografia e cinematografica subacquea nonché ad importanti riconoscimenti quali, ad esempio, il Tridente d'Oro conferito a personalità di spicco dall'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee. È pertanto l'attività subacquea la principale forma di attrazione dell'isola. Basti pensare che nell'ultimo anno sono state registrate complessivamente 11.044 immersioni singole che si traducono mediamente in 60 tuffi al giorno. Attorno ad Ustica sono censiti 13 punti di immersione, fra cui lo Scoglio del Medico e la Secca della Colombara, unanimemente riconosciuti fra i più belli dell'intero Mediterraneo.

Il Diving Center Misterjump, nell'ambito delle attività programmate in occasione del decimo anno di permanenza sull'isola, ha inteso condurre un'analisi sul "subacqueo usticese" che, in maggioranza (60%), ha un'età compresa tra i 25 e i 55 anni e per il 32% possiede più di 55 anni con una buona percentuale di donne (41%). L'analisi ha inteso approfondire anche il rapporto fra Ustica ed i subacquei, i

Sesso subacquei Ustica

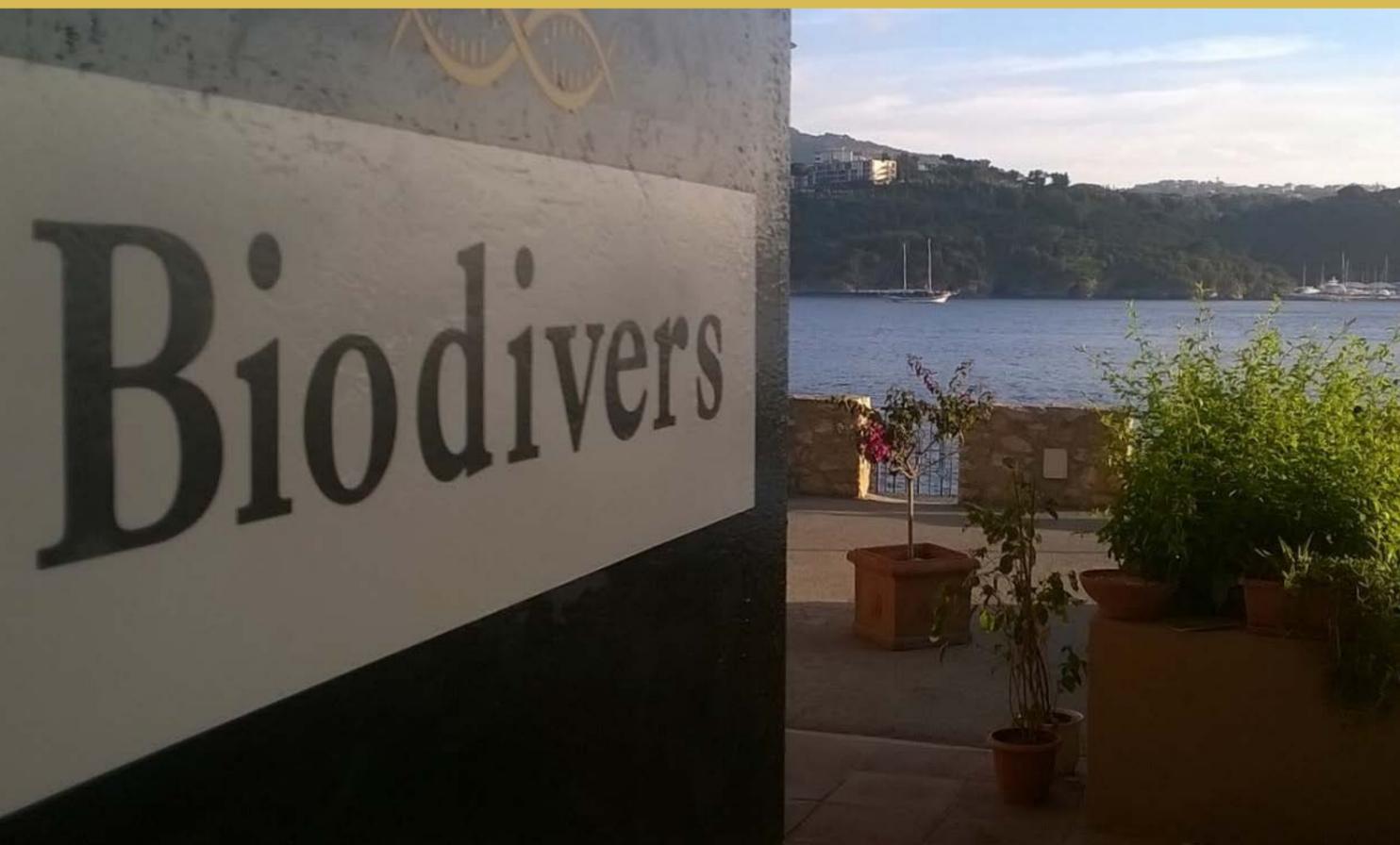


quali provengono in maggior numero dalla Sicilia (34%) e con elevate percentuali da Lombardia, Lazio e Veneto, regione quest'ultima con una moltitudine di scuole subacquee che scelgono l'isola come luogo per le proprie vacanze organizzate. Interessanti da cogliere sono i motivi per i quali i subacquei tornano più volte sull'isola: unicità delle immersioni (85%), presenza della AMP (68%) e - dato che ci inorgoglisce - la professionalità dello staff del diving center (63%). Due sono le uscite che l'84% dell'utenza effettua giornalmente e variegata le "preferenze" subacquee: 88% fauna marina, 64% morfologia dei fondali e di conseguenza scenari di luce, 45% immersioni in grotta. Apprezzato anche il clima (70%), l'ospitalità della popolazione locale (60%) e la possibilità di fare trekking sui sentieri dell'isola (37%).

Provenienza geografica subacquei Ustica



Particolarmente gradita risulta la conoscenza delle lingue straniere, ed in questo lo staff di Misterjump, attraverso l'inglese ed il francese, ne ha ormai accreditata l'affidabilità. Dati, numeri ed oggettive interpretazioni che hanno lo scopo di divulgare ed incentivare la conoscenza del pianeta azzurro, in una piccola ma significativa parte di esso.



DIVING BIODIVERS A PORTO AZZURRO

IMMERSIONI,
BIOLOGIA MARINA,
EDUCAZIONE AMBIENTALE

di Chiara Luciani

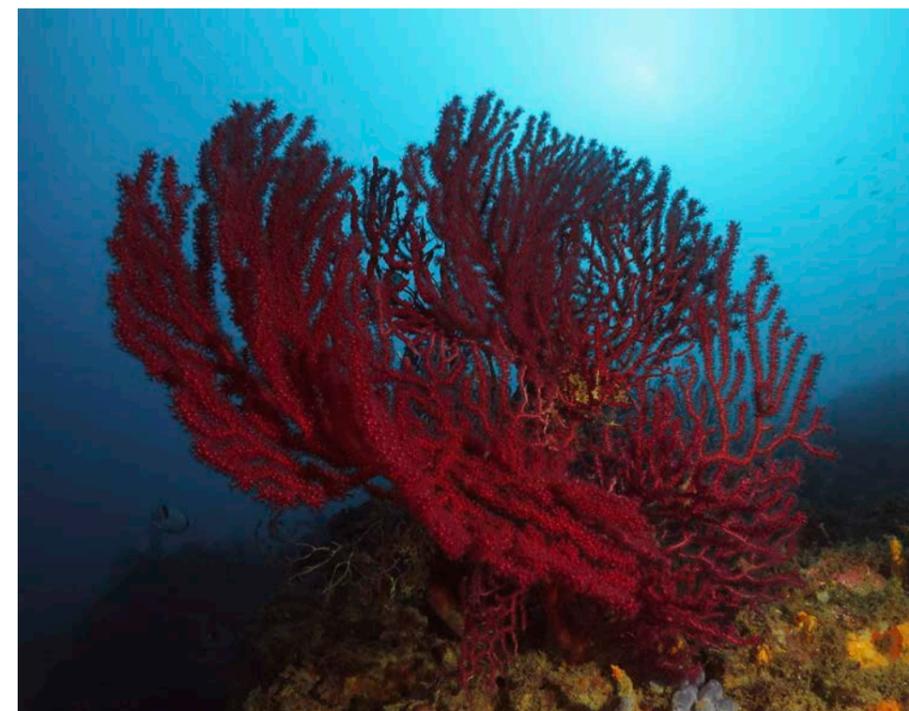
Per questo articolo bisogna essere in due, uno deve leggere e l'altro sognare. Mettiti comodo e chiudi gli occhi (tu sei quello che deve sognare).

Immagina che il momento di partire per le vacanze sia finalmente arrivato. Bor-

sone subacqueo pronto e si parte, direzione **Isola d'Elba**, un luogo che vai ad esplorare per la prima volta. Arrivi a Piombino, prendi il traghetto e inizia la navigazione. Il "continente" (così viene chiamato sull'isola) si allontana sempre di più e ti avvicini verso lo "scoglio". Un'ora di navigazione, a prua del tra-

ghetto, a respirare l'aria del mare e ad osservare il passaggio di delfini come spesso succede (siamo all'interno del santuario Pelagos).

Arrivi a Portoferraio e in un quarto d'ora di macchina sei a Porto Azzurro, un gioiellino dell'Isola d'Elba. Prima di arrivare in albergo scarichi la tua attrezzatura, al diving **Biodivers**, nella sua sede al porto, l'altra è sulla spiaggia di Reale. Ad accoglierti il sorriso e gli occhi pieni di mare dei titolari, **Piergiacomo** e **Chiara**, biologi marini. Guardali bene quei ragazzi, saranno loro che avranno il piacere di accompagnarti alla scoperta di un bellissimo angolo di Mediterraneo. Vi date appuntamento per l'immersione del mattino. Appuntamento ore 9.00 al diving. Assembla l'attrezzatura che non toccherai più per tutto il periodo della vacanza. Penserà il Biodivers a fartela trovare sempre pronta sul gommone per ogni uscita. Ti viene consegnata una sacca numerata per portare tutto il necessario sul gommone e si parte. Appena 8 minuti di navigazione e arriviamo in uno dei siti di immersione più rappresentativi dell'Isola: i picchi di Pablo. Che tu sia un principiante o un esperto, un fotografo subacqueo (con possibilità del nitrox) o un appassionato di video, troverai in questa immersione tutto quello che puoi desiderare. Te lo raccontiamo? No, non vogliamo farlo, vogliamo che sia tu a viverlo di persona. Ore 11.00 si torna al diving, la bombola non devi toccarla. Devi solo raggiungere la sede davanti l'imbarco. Ti aspetta una doccia calda, un vascone per il risciacquo, un tè o un caffè caldo. La tua macchina fotografica mettila pure nella zona dedicata. Appuntamento alle 15.00 per l'immersione del pomeriggio! Il giorno dopo? Hai l'**isola di Pianosa** che ti aspetta, se hai voglia di conoscere un Mediterraneo di altri tempi. Il Biodivers è un diving autorizzato per accompagnarti in un luogo fuori del tempo. Cosa troverai a Pianosa? Impossibile da descrivere.



Ah dimenticavo, i tuoi bambini dove sono mentre fai immersioni? Sono con un biologo marino a svolgere dei divertenti laboratori con utilizzo di semplici strumentazioni scientifiche mentre tua moglie (o tuo marito) è in spiaggia a prendere il sole proprio davanti al diving!

Apri gli occhi e corri a preparare la tua attrezzatura. Hai un sogno da realizzare insieme a noi!



Per info e contatti:

Luciani Chiara
Biodivers Elba Sea Academy
info@biodivers.it
www.biodivers.it

zatura, al diving **Biodivers**, nella sua sede al porto, l'altra è sulla spiaggia di Reale. Ad accoglierti il sorriso e gli occhi pieni di mare dei titolari, **Piergiacomo** e **Chiara**, biologi marini. Guardali bene quei ragazzi, saranno loro che avranno il piacere di accompagnarti alla scoperta di un bellissimo angolo di Mediterraneo. Vi date appuntamento per l'immersione del mattino. Appuntamento ore 9.00 al diving.

Assembla l'attrezzatura che non toccherai più per tutto il periodo della vacanza. Penserà il Biodivers a fartela trovare sempre pronta sul gommone per ogni uscita. Ti viene consegnata una sacca numerata per portare tutto il necessario sul gommone e si parte. Appena 8 minuti di navigazione e arriviamo in uno dei siti di immersione più rappresentativi dell'Isola: i picchi di Pablo. Che tu sia un principiante o un esperto, un fotografo subacqueo (con possibilità del nitrox) o un appassionato di video, troverai in questa immersione tutto quello che puoi desiderare. Te lo raccontiamo? No, non vogliamo farlo, vogliamo che sia tu a viverlo di persona.

Ore 11.00 si torna al diving, la bombola non devi toccarla. Devi solo raggiungere la sede davanti l'imbarco. Ti aspetta una doccia calda, un vascone per il risciacquo, un tè o un caffè caldo. La tua macchina fotografica mettila pure nella zona dedicata. Appuntamento alle 15.00 per l'immersione del pomeriggio!

Il giorno dopo? Hai l'**isola di Pianosa** che ti aspetta, se hai voglia di conoscere un Mediterraneo di altri tempi. Il Biodivers è un diving autorizzato per accompagnarti in un luogo fuori del tempo. Cosa troverai a Pianosa? Impossibile da descrivere.



Complex made easy.

Scopri la gamma di computer subacquei intuitivi Aqua Lung.



i200 Sonda i450T i750TC i300C i550 i100



Scarica gratuitamente l'app DiverLog+



aqualung.com | @aqualungdivers

AQUA LUNG

LA SCIENZA DEL RESPIRO

Recensione
di Massimo Boyer

di Mike Maric

Ed. Vallardi, 2017

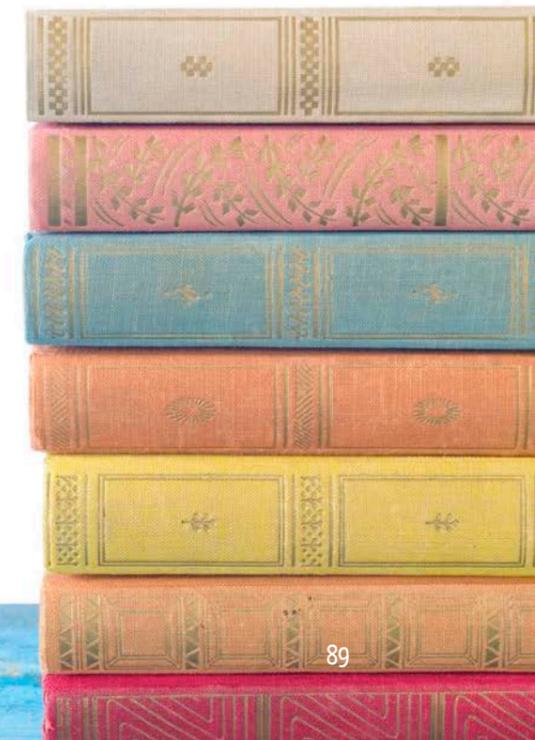
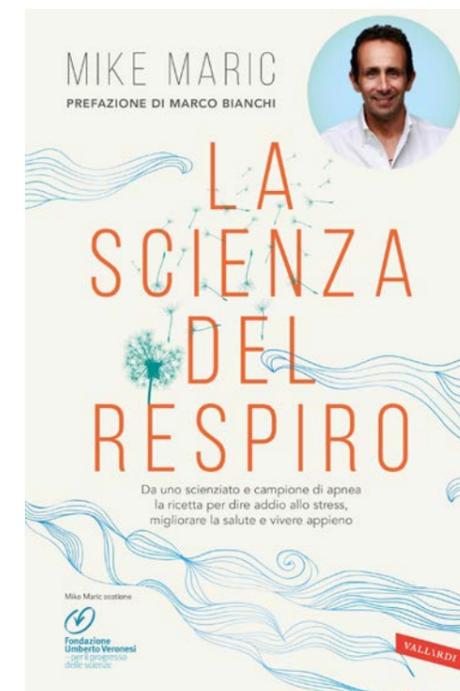
Respirare bene è tanto importante nella subacquea, sia ovviamente nell'apnea, che si basa sull'azione più innaturale di tutte, l'interruzione del respiro, ma anche nella subacquea con bombole, una disciplina in cui la respirazione cessa di essere involontaria, spontanea, per diventare controllata, volontaria. E controllare bene la respirazione significa consumare meno, poter prolungare l'immersione, essere più rilassati per godersela e per impegnarsi in altre attività.

L'autore di questo libro è un campione mondiale di apnea, un allenatore di atleti internazionali specializzati in varie discipline tra cui Federica Pellegrini, un medico. Ma soprattutto è una persona che ha esplorato tutti gli aspetti della respirazione, quelli agonistici, quelli scientifici, quelli che ci permettono di dare il meglio in un'attività sportiva ma anche di vivere meglio nella vita di tutti i giorni.

Chi potrebbe essere più adatto per insegnarci a respirare? Imbarchiamoci quindi con Mike Maric in quello che è un viaggio completo, olistico, nella respirazione, che parte dalle antiche discipline orientali dello Yoga o del Qi Gong per arrivare alle ultime acquisizioni della scienza e della medicina moderna, impariamo sotto la sua guida esperta a migliorare la nostra respirazione, impariamo a usare il diaframma, o meglio a scomporre la respirazione in diaframmatica, toracica e clavicolare, a riempire e a svuotare i nostri polmoni. Che è più difficile, inaspettatamente è più facile riempire completamente i polmoni di quanto non sia svuotarli completamente, o quasi. Contemporaneamente impariamo e sperimentiamo su noi stessi gli effetti positivi di una respirazione completa ed efficiente, in termini di digestione, di rilassamento, di riposo, eseguendo gli esercizi.

Insomma, respirare bene, avere la coscienza e il controllo della nostra respirazione, ci aiuterà a immergerci meglio e anche a vivere meglio la vita di tutti i giorni.

Un manuale prezioso per tutti: da chi nutra segrete ambizioni di stabilire un nuovo primato di apnea, a chi semplicemente voglia godere al massimo nell'immersione, come in altre attività sportive, a chi abbia pochi minuti da dedicare ogni giorno a semplici esercizi.



CAPODANNO MALDIVE IN CROCIERA LUXURY

M/Y HORIZON III CAT. LUXURY

DAL 29 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

Programma 9 giorni / 7 notti

Voli di linea A/R da Milano Malpensa per Male

Sistemazione in cabina doppia standard

Trattamento di pensione completa + bevande

Fino a 16 immersioni, snorkeling guidato

Quota finita tutto incluso a soli €2.889,00

POSTI GARANTITI A
CONFERMA IMMEDIATA



La barca



Le cabine



Snorkeling



Immersioni



www.maldivianworld.it
preventivi@maldivianworld.it
Tel: 011/360936



RELAX

3 CERNIE DA UN MILIONE DI DOLLARI

di Claudio Di Manao

WWW.CLAUDIODIMANAO.COM

Scondo il WWF un esemplare di cernia bruna, *Epinephelus marginatus*, può valere 300.000 Euro. È la specie simbolo del Mediterraneo, più della foca monaca, più della tartaruga di mare *Caretta caretta*. Ma è anche un caso unico di sostenibilità; la cernia bruna è un pesce enormemente più redditizio da vivo che esposto su un letto di ghiaccio. Le Aree marine protette (AMP) di Tavolara - Capo Coda Cavallo e di Portofino, hanno deciso di quantificare il valore ricreativo di questo predatore.

Da adulta, ma si dovrebbe dire da adulto (il perché ve lo spiego tra poco) può arrivare anche ad un metro e mezzo di lunghezza. Forse la lontana parentela con Nemo, il disneyano pesce pagliaccio, forse l'iconografia mitologica ne fanno la regina dei fondali. Come tutti i sub sanno, ama gli anfratti e i fondali rocciosi. Si nutre di polpi, molluschi, crostacei e piccoli pesci. È stato dimostrato che nelle aree dove non viene cacciata non mostra eccessiva diffidenza nei confronti dell'essere umano e si fa avvicinare facilmente dai subacquei. Questo ovviamente la espone a un rischio maggiore davanti ai bracconieri. Secondo la IUCN, l'Unione internazionale per la conservazione della natura, la cernia bruna è una specie in pericolo. Uno dei motivi è il suo accrescimento lento, raggiunge la maturità sessuale a cinque anni. Un'altra causa è il depauperamento dell'habitat. Ma la minaccia più grave è la solita, l'uomo. Tra le varie attività di pesca, quella in apnea si è dimostrata la più dannosa per questa specie. La cattura di grossi esemplari adulti comporta l'eliminazione sistematica dei maschi.

Le cernie sono transessuali, esattamente come i registi (o le registe) di Matrix e Chelsea Manning, solo che le cernie da



femmine diventano maschi. Scientificamente si parla di proteroginia. Gli esemplari nascono con entrambi i gameti, ma fino a una certa età sono tutti femmine, poi in età adulta *voilà*: cambiano sesso. In alcune popolazioni il cambiamento di sesso tra le femmine avviene a seconda del numero di maschi. Ma togliere sistematicamente dei maschi da una popolazione già adulta porta a uno squilibrio che la natura non ha previsto e al quale fatica ad adattarsi. La sua scomparsa sarebbe una perdita per la biodiversità, ma anche per le economie sostenibili intorno alle AMP. Nelle aree marine protette di Portofino e di Tavolara genera un indotto turistico stimato in rispettivamente 7 e 14 milioni di euro l'anno. Anche a 35 euro al chilo, il prezzo massimo in pescheria, per arrivare a tali cifre bisognerebbe pescarne centinaia di tonnellate all'anno. Eppure continuano. Da dove vengono i numeri? È stato chiesto ai subacquei quale fosse la specie che ritenevano più interessante da avvistare, quali fossero i luoghi d'immersione preferiti. La maggior parte ha messo la cernia bruna e i siti dove è facile avvistarla ai primi posti. Dall'analisi degli altri dati (costo delle immersioni, spese medie per il soggiorno e per gli alimenti) sono emerse le cifre riportate: milioni

di euro. Esagerato? Basta pensare che solo nell'area di Portofino s'immergono almeno 60.000 subacquei ogni anno. Sono numeri confortanti che dimostrano quanto la pesca in mare diventi sempre meno sostenibile, se paragonata alla subacquea e al turismo ecologico. L'incontro epico (e toccante) tra uomo e cernia bruna ce lo ha narrato Enzo Maiorca, campione d'apnea e di umanità:

«Quella mattina mi accadde di arpionare una cernia. Una cernia robusta, combattiva. E allora dopo aver lottato, da sconfitto, ho cercato di rendermi conto di come fosse incastrata nella tana. A quel punto la cernia ha scagliato contro il palmo della mia mano il suo cuore, ed era un cuore che io ho sentito pulsare terrorizzato. E quella volta ho capito che fino ad allora mi ero comportato da barbaro sul fondo del mare. Io non dovevo sopravvivere con quella cernia, perché il mio mangiare in superficie ce l'avevo, era soltanto il gusto balordo di arrecare morte in un ambiente che io amavo e amo immensamente, il mare».

Era il 1967. Da allora Enzo Maiorca abbandonò la pesca subacquea. In quanto a noi, come subacquei dovremmo continuare a premiare le AMP che proteggono questa specie.



Malta Diving Centres



© Max Valli

OFFERTA SPECIALE: 4 NOTTI + 6 IMMERSIONI

- Da Gennaio a Marzo 2018 - € 280.00
- Aprile 2018 - € 310.00
- Ottobre 2018 - € 360.00
- Da Novembre 2018 a Marzo 2019 - € 290.00

OFFERTA SPECIALE: 7 NOTTI + 10 IMMERSIONI

- Da Gennaio a Marzo 2018 - € 430.00
- Aprile 2018 - € 480.00
- Ottobre 2018 - € 560.00
- Da Novembre 2018 a Marzo 2019 - € 440.00

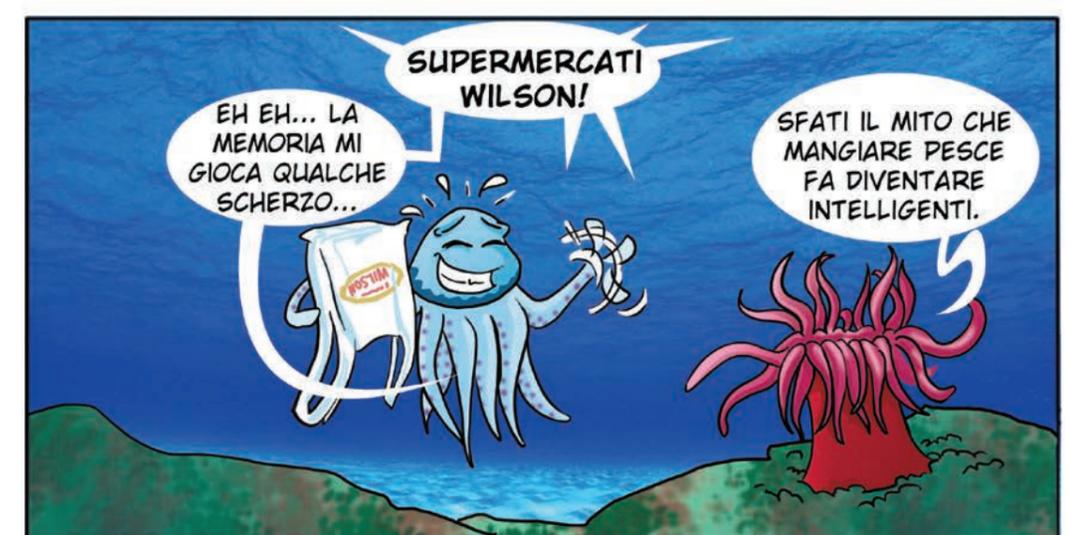
* Sistemazione in B&B (Offerte escluse dal 24/12 al 02/01)



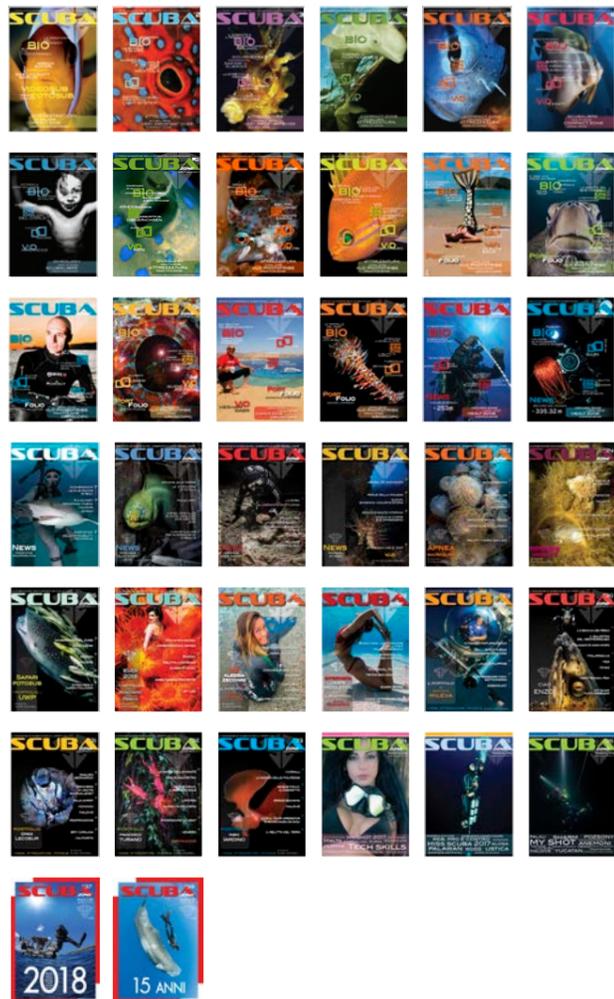
© Ivana Ortovic

RAMLA BAY RESORT - DIVE LINE +356 21521329
RADISSON BLU GOLDEN SANDS: +356 23561950
info@orangeshark.eu - www.orangeshark.eu

di Beatrice Mantovani



SCUBA ZONE



PORTALA SEMPRE
CON TE ANCHE SU PC,
TABLET E SMARTPHONE



SE TI PIACE...
AIUTACI A FARLA CONOSCERE
AI TUOI AMICI !
CONDIVIDI IL LINK SU FACEBOOK,
SUL TUO SITO O DOVE PREFERISCI...



in attesa del prossimo numero, segui gli aggiornamenti sul sito
www.scubazone.it

 **ISOLAMENTO TERMICO**
MUTA SEMISTAGNA DI 7MM
NEOPRENE THERMOSPAN SU BUSTO E PLUSH

 **TENUTA**
DOPPI MANICOTTI LISCI (SE RISVOLTATI) CON ZIP
CHIUSURA DORSALE STAGNA T-ZIP

 **LIBERTÀ DI MOVIMENTO**
MONOPEZZO CON CAPPUCIO SEPARATO
CERNIERE ALLE CAVIGLIE E AI POLSI



MUTA SEMISTAGNA SUBACQUEA
7MM 500

**RESTA AL CALDO
AD OGNI
TEMPERATURA**



259€
99

 **SUBEA**
by DECATHLON

quad



CENTER OF INTELLIGENCE. EDGE OF PERFORMANCE.

- Due campi personalizzabili per le informazioni ausiliarie
- Quattro pulsanti, navigazione facile e intuitiva
- Funzione speculare dei pulsanti durante l'immersione
- Allarme deco esponenziale
- Multigas
- Pianificatore di immersione con decompressione ed intervallo di superficie regolabile dall'utente
- Batteria a lunga durata e sostituibile dall'utente

Scegli il meglio. Pretendi il massimo.

mares.com

mares
just
add
water